ANNO XLI — TORINO, Lunedì 8 Luglio 1907 — NUM. 187

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si compra all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino

Esce tutte le sere gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Estero: 40 50, 20 25, 7 50
Estero qualunque destinazione: 65 50, 32 75, 11 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Sociale

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Mortuarie L. 1.50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta.)

Le intricate questioni giuridiche del caso Nasi.

La possibilità che il Senato si dichiari incompetente — Le gravi conseguenze della errata sentenza della Corte di Cassazione.

Poichè di questi giorni la stampa italiana, e pure nostra, ha trattato con troppo semplicismo le gravi questioni giuridiche nascenti dalla nota sentenza della Cassazione romana intorno al caso Nasi, abbiamo pregato un eminente giurista, un vero giurista, di esaminare serenamente e scientificamente la questione. Egli ha accettato l'invito e ci ha inviato il seguente articolo, sul quale richiamiamo tutta l'attenzione del lettore. Da esso risulta evidente in quale dedalo si abbia cacciato la famigerata sentenza della Cassazione romana:

Dopo l'arrivo di Nasi alla giurisdizione speciale del Senato può essere utile una parola sulle ragioni che lo determinarono. Tutti vogliono che, per evitare la suprema jattura di un giudicabile privo di giudice, la Camera dei deputati fu unanime nel votare l'accusa dinanzi al Senato. Eppure i fatti per i quali la Camera aveva, tre anni or sono, autorizzato il procedimento dinanzi al magistrato ordinario sono rimasti fino all'ultimo sostanzialmente della stessa indole, cioè reati comuni di peculato e di falso, a giudicare i quali non aveva la Camera creduto di dover chiamare il magistrato speciale e insieme che la Costituzione sembra aver riservato ai soli tre casi: 1° di delitti contro la sicurezza dello Stato e di istigazione e provocazione a commetterli, anche avvenuta col mezzo della stampa, quando appunto il Senato sia a tal fine costituito in Alta Corte di giustizia, secondo l'art. 36 dello Statuto; 2° di ministri del Re responsabili e accusati dalla Camera dei deputati, secondo gli articoli 67, 47 e 53 dello Statuto; 3° di senatori imputati di reati, secondo gli articoli 37 e 36 dello stesso Statuto.

Di questi tre casi di deroga alle norme comuni della giurisdizione, solo l'ultimo assume carattere di *privilegio personale*, quando i reati messi a carico dei senatori siano privi di quel colore politico che è proprio dei reati di cui nel primo caso, e che *parrebbe* doversi reputare proprio altresì di quelli attribuiti ai ministri di cui nel secondo.

Se nei tempi andati erano frequenti i feri privilegiati per la semplice qualità delle persone, ai di nostri invece essi o sono scomparsi o vanno sempre scemando come incompatibili col principio di uguaglianza di diritto sancito in tutte le Carte costituzionali. Il tentativo fatto, pochi anni addietro, dal compianto senatore Gadda con altri colleghi suoi di far cessare il privilegio di foro per i senatori imputati di reati non politici, è di ciò una conferma per quel che riguarda specialmente l'Italia.

Ora noi siamo in presenza di una decisione pronunziata nientemeno che dalle Sezioni penali unite della Corte di Cassazione, la quale, dando ragione al procuratore generale presso di questa e torto alla Sezione d'accusa e alla Corte d'Assise, ai peculati e ai falsi di cui è accusato il Nasi nega la qualità di delitti comuni commessi dall'ex-ministro in danno dello Stato e nell'esercizio delle sue funzioni ministeriali, e conseguentemente dichiara incompetente il magistrato ordinario.

Non è possibile sfugga alla mente di alcuno che ci pensi la gravità di questo fatto. Se è vero che l'indole ministeriale-politica dei reati debba necessariamente spogliare il giudice ordinario della sua competenza, è chiaro che l'Alta Corte di giustizia cui il Nasi è ora inviato non avrebbe potere di giudicarlo altrimenti che per fatti che essa, giudice della propria competenza al pari di qualunque giudice, fosse convinta, più o meno d'accordo o in contrasto con la sentenza della Corte di Cassazione, avere indole politica.

Ma questa deduzione, per quanto apparisca logica e necessaria, è contraddetta da coloro che all'accusa votata dalla Camera elettiva danno forza attributiva di competenza e di cause vietato all'Alta Corte di spogliarsene; ed è contraddetta pure da quelli che, risalendo alle tradizioni del diritto inglese, invocano l'istituto dell'*impeachment* quale precedente atto a spogliare le ragioni e il fine del diritto che l'art. 47 dello Statuto affida alla Camera dei deputati di accusare i ministri responsabili dinanzi al Senato. E' noto che l'*impeachment* era l'accusa diretta contro personaggi potenti che il magistrato ordinario poteva aver difficoltà a sottoporre al proprio giudizio, onde al medesimo si sostituiva la Camera dei lordi; ma è pur noto che l'*impeachment* era da tempo tramontando e seguirà ben presto le sorti del bill *of attainder*, istituto di tempi tristi in cui al giudice era dato di far suo la legge per il caso da decidere.

Che nel 1848 il largitore dello Statuto sardo avesse spinto il suo sguardo oltre la Manica per riprodurre l'istituto consacrato dall'art. 47, che le Carte costituzionali degli altri Stati, specialmente quella del 1830, gli somigliavano, è cosa dubbia assai e ipotetica. Ciò che più importa si è che, quale che sia stato il modo d'intendere il rapporto giudice-politico fra Parlamento e Magistratura nei casi Crispi e Giolitti, nel caso Nasi la definizione data dalla Corte Suprema dei delitti dei quali l'ex-ministro è accusato, se avesse effetto imperativo per l'Alta Corte, lo avrebbe sì per questa, mentre non avrebbe, in fatto, sortito effetto uguale per la Corte d'Assise, per mera iattanza da una sentenza di magistrato, la Sezione d'accusa, avente forza attributiva di competenza (procedura penale, articoli 447 a 450 e 515).

E' vero che questa forza vien meno quando, per l'indole loro politica, i fatti appellino a una giurisdizione speciale, (che impropriamente dicesi eccezionale, eccezionale essendo a rigore soltanto il Foro privilegiato del senatore per reato non politico). Ed è vero, perciò, che la definizione di delitti politici data dalla Corte di Cassazione ai fatti commessi da Nasi aveva virtù di togliere alla sentenza della Sezione d'accusa la forza attributiva. Ma a questo punto il ragionamento si complica e richiama l'attenzione sul valore del voto con cui la Camera elettiva aveva originariamente autorizzato il procedimento del magistrato ordinario.

In quel momento i fatti erano concordemente reputati delitti comuni e dal magistrato e dalla Camera, nè fatti d'indole politica apparvero mai al magistrato e al Pubblico Ministero fino all'apertura delle Assise, per quanto il latitante Nasi, col mezzo dei suoi difensori, si studiasse di colorirli appunto come determinati da ragioni e condizioni politiche. Di fronte a ciò sorge spontanea la domanda se quella definizione primitiva di delitti comuni, di competenza della Corte d'Assise, non *mutata neppure della Camera dei deputati*, potesse giuridicamente, effettivamente mutarsi per opera dell'Autorità giudiziaria, Isma pure per opera della Corte Suprema.

La relazione Calisano nell'esaminare la sentenza di questa Corte ripetutamente dichiara come a meglio chiarire il voler mantenere nell'autorizzazione del procedimento dinanzi al giudice ordinario, e così dichiara *allo stato delle cose*, senza indagare se l'esistenza rientrerebbe nel diritto di accusare l'ex-ministro, diritto spettante alla Camera elettiva, secondo l'art. 47 dello Statuto. Forse sarebbe stato bene, nonostante il corso delle vicende processuali, chiarire questo *punto*, perchè al medesimo sembra rasentarsi un'argomentazione capace di condurre precisamente la Camera a quella decisione, senza riservarne alla solenne e formale accusa avanti il Senato, ch'è riuscita per essa come un espediente moralmente forzato.

Il diritto di accusare i ministri dinanzi al Senato è, e non è, esclusivo, sovrano della Camera dei deputati? Anche la sentenza della Corte di Cassazione, come quasi tutta la dottrina, riconosce che è tale, e ciò riconosce col dichiarare incompetente il magistrato ordinario per ragione di materia politica, insieme che per la qualità di ministro dell'imputato. E tanto energicamente ma lo riconosce, da affermare che la Camera ben potrebbe pensino, mettendo in disparte la pretesa di una giustizia assoluta, rinunziare, anche allo stato degli atti, al suo diritto di accusare, e ciò per considerazioni d'ordine pratico e politico inerenti alla funzione relativa della giustizia sociale. Questo contrapposto dei due sensi della giustizia, ripetuto a molti, che lo interpretavano come quasi un invito alla Camera, suggella il pensiero della Corte Suprema.

Ritenuto dunque che il diritto della Camera di accusare i ministri del Re dinanzi al Senato è *esclusivo* di esso, è un suo diritto sovrano, e che il Pubblico Ministero e il magistrato ordinario possono bensì inviare i detti ministri, come qualunque semplice mortale, dinanzi ai Tribunali ordinari, ma solo per reati che non siano di competenza speciale del Senato. Ma quale sarà il potere che definirà questa competenza speciale, dacchè questa si fonda sul carattere politico dei reati attribuiti al ministro? Nel caso Nasi il procuratore generale e la Corte Suprema dissero che il designato spetti all'Autorità giudiziaria ordinaria, e di qui venne la necessità della Camera elettiva di intervenire nel procedimento, ed anzi, fra l'insistere nel mantenere al giudice ordinario la causa, e il tradurre l'ex-ministro dinanzi al Senato, si appigliò a quest'ultimo partito.

Cosa fatta capo ha. Ma chi pensasse così dovrebbe preoccuparsi un tantino delle conseguenze possibili di contraddizioni inextricabili davvero. Perchè, ritenuto il *potere esclusivo* della Camera di *inviare al Senato* allorchè trattisi di delitti politici del ministro, inscindibile inseparabile di questo esclusivo potere *suo*, deve averne logicamente quello pure di *definire* il resto per cui il potere stesso di accusare, e non accusare, secondo l'indole del resto, appartiene in modo esclusivo alla Camera. Se un'altra Autorità può ingerirsi nella definizione per oppugnare quella data dalla Camera, e senza che i fatti in se stessi abbiano subito modificazioni sostanziali nel corso del procedimento, la potestà esclusiva della Camera, in luogo all'art. 47 dello Statuto, rimarrà ancora intatta? Si rammenti che essa, nel caso, avrebbe respinto esplicitamente la proposta di trasferire il Nasi dinanzi al Senato per quei fatti medesimi per i quali, dopo l'interrento della Corte di Cassazione che li definì di carattere speciale e tale da meno appropriati al giudizio dell'Alta Corte di giustizia, essa Camera s'era persuasa della competenza dei Tribunali ordinari. Se la definizione dei medesimi esce dall'ambito del diritto suo di accusare, poste che l'indole politica dei delitti renda senz'altro incompetente l'Autorità comune giudiziaria, questa stessa Autorità (nel caso la Corte di Cassazione) coi definirli di tale indole colloca il potere della Camera in un bivio che non può essere voluto nè dalla lettera, nè dallo spirito dell'art. 47 più volte citato: nel bivio, cioè, o di lasciare il ministro privo del giudizio, o di accusarlo davanti al Senato; nella prima ipotesi si avrebbe la più enorme offesa al principio della uguaglianza di tutti i cittadini, qualunque sia il loro titolo o grado, innanzi alla legge (articolo 24 dello Statuto); nella seconda si corroborebbe una ogni probabilità l'idea di un procedimento e giudizio dell'Alta Corte senatoria che si avesse a trovare egualmente di fronte ad un altro bivio: o di dover *dubitare seriamente* della propria competenza e *non senza motivo dichiararsi incompetente* nonostante il carattere esclusivo del diritto in forza del quale la Camera le ha deferito la causa dell'ex-ministro; oppure di subire e accettare *convertendosi in Magistratura ordinaria per i ministri sottratti di reati comuni*, un mandato ch'essa reputi estraneo al suo ufficio supremo di giudice delle cause per reati politici imputati ai ministri e da questi commessi nell'esercizio delle proprie funzioni. Dichiarandosi incompetente cancellerebbe, nell'ipotesi, un diritto, anzi quello stesso dovere che spetta a tutti i giudici, salvo la Corte d'Assise, come s'è visto, perchè, qual giudice di merito rivestito della più alta competenza, non può essere obbligato, dopo una lunga procedura fatta in una sentenza della Sezione d'accusa, a tener la causa di competenza inferiore se la materia non s'appropri per legge altrimenti a un giudice speciale. E con la dichiarazione d'incompetenza del Senato, si verrebbe a un altro bivio: o l'assoluta mancanza del giudice per giudicare Nasi; oppure il ritorno della causa al giudice ordinario a allo stato degli atti in cui l'eccezione d'incompetenza li ha lasciati.

La Camera ha creduto evitare il male maggiore, ma resta il pericolo che debba riprendere la via della giurisdizione ordinaria, riavocando a sè la Camera elettiva intero il diritto suo esclusivo di accusare, intero, cioè comprensivo di quell'altro esclusivo per di definire il resto politico per il quale essa accusa.

Possono, indubbiamente, considerazioni diverse e anche estranee all'indole precisa del reato, determinare, da parte della Camera, la preferenza del giudice ordinario quando pure, rigorosamente esaminata l'indole giuridica del fatto, questo debbano qualificarsi piuttosto politico che non comune. La solennità del giudizio dell'Alta Corte può esserle sembrata sproporzionata all'entità politica del fatto, e forse, se alcunchè di politico si volesse scorgere nei peculati e nei falsi di cui il Nasi deve rispondere, anche è stato il caso allorchè la Camera accolse la domanda del Pubblico Ministero di procedere senz'altro. Ma quando la Camera *spontaneamente* delibera l'accusa dinanzi al Senato, per vero e applicabile che sia in generale nei procedimenti ordinari il principio che ogni giudice conosce della propria competenza, il Senato deve ritenersi investito in modo assoluto della causa deferitagli, senza di che si riconoscerebbe il carattere esclusivo del potere proprio della Camera di accusare innanzi al Senato i ministri responsabili.

Nel presente caso, se v'è motivo a dubitare che il Senato sia obbligato a trattenersi la causa, ancorchè avesse a sorgere nei fatti quel carattere di delitti comuni che fu loro negato dalla Corte di Cassazione, questo motivo sta appunto nella singolare circostanza della mancata spontaneità, che da nessuno può essere obliata, per deplorarla, quella mancata spontaneità del voto unanime con cui la Camera elettiva ha pronunciato l'accusa del Nasi, disdicendo il proprio voto originario alla distanza di tre anni, senza che durante questo lungo periodo di procedure lente, inoppugnate e poco edificanti, il colore dei fatti siasi mutato da quello che era in origine. In argomento di tutela giuridico-politica delle garanzie costituzionali attribuite ai ministri del Re reali responsabili di reati nell'esercizio delle loro funzioni, per quanto sia elevato il giudice ordinario, e fosse pure quello straordinario dei conflitti di attribuzione secondo la legge 31 marzo 1877, non può esso correggere le decisioni dei giudici inferiori, quando questi, per accusa o per autorizzazione della Camera a procedere, siano investiti da quel potere esclusivo che alla Camera appunto fu dallo statuto conferito, affine di mantenere l'ordine dei pubblici poteri.

La differenza tra procedere al seguito di autorizzazione a procedere o giudizio in base ad accusa secondo l'art. 47 dello statuto, che al primo sguardo apparirebbe sostanziale, si risolve in effetto, e si dovrebbe tanto più ritener risolta specialmente nel presente caso, in una differenza meramente formale. La Camera aveva infatti ritenuto di elevare una l'accusa a termini del detto articolo, evidentemente perchè ne d'avviso che i reati fossero comuni e, ad ogni modo, non meritassero di formare oggetto di un giudizio dell'Alta Corte senatoria. Ciò detto vivamente al Nasi, che precisamente davanti a questa volea difendersi. Il procuratore generale e la Corte di Cassazione gli hanno procacciata la soddisfazione da lui agognata, da lui privo, come latitante, del diritto d'impugnare anch'esso la competenza ordinaria. E la Camera, al cospetto della sentenza che vuol giustificata la competenza speciale, senza riprendere in esame i fatti per i quali aveva autorizzato il procedimento ordinario e manifestamente chinando il capo dinanzi alla medesima, viene se definir questi spettanze non più a lei medesima, ma all'Autorità giudiziaria, si riduce a secondare il Senato, perchè sia costituito in Alta Corte di giustizia, quale giudice dell'ex-ministro, e così mette, involontariamente di certo, in imbarazzo il Senato circa il sapere se, rimanendo ai suoi occhi di color comune i reati che la Cassazione qualificò politici, esso sia obbligato tuttavia a trattenersi la causa e giudicarne.

Non mancano però in Italia ingegni acuti e per sottili, per i quali queste deduzioni, come le premesse, sarebbero destituite di ogni fondamento. Sono essi nel novero di coloro che danno un peso decisivo al silenzio dello Statuto nostro e da tutta la nostra legislazione sorbito sulla definizione dei reati politici o almeno su di una qualsiasi loro elencazione. Stiano, o no, fatti di una legge sulla responsabilità ministeriale, — legge della cui difficoltà estrema, in un *Governo di responsabilità parlamentare*, i più si mostrano persuasi, — essi pensano che sia estranea al nostro diritto la nozione di delitti ministeriali propriamente politici, di delitti, cioè non compresi nel diritto comune. Dal quale concetto essi deducono *de plano* l'impossibilità di limitare ai delitti politici la speciale competenza del Senato a giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati.

Il silenzio dello Statuto e di tutte le altre leggi del paese, è giustificato, attesa la difficoltà estrema di imporre definizioni aprioristiche in una materia che vi resista come quella stessa della responsabilità ministeriale. Ma la possibilità, la realtà, dei delitti politici sarebbe nonostante quel prudente silenzio; e ammessa qui per le norme contro i ministri non meno che rispetto agli istituti dell'estradizione, dell'amnistia e altri, quante volte occorra che il giudice, per accordare o negare l'estradizione o l'amnistia, supplisca al silenzio della legge. Penetrando egli nelle viscere dei fatti rei, cercherà scoprirne appunto il colore comune o politico, secondo gli elementi costitutivi degli uni o degli altri, ma, soprattutto, secondo il complesso delle circostanze dalle quali scaturisca il colore politico. E lo Statuto, nate non solamente per garantire le libertà individuali e collettive, ma prima ancora per fondare l'ordinamento dei pubblici poteri che queste libertà sono chiamati a garantire, sarebbe frainteso nelle sue alte ragioni e finalità, ove a codesta distinzione non avesse fatto omaggio o l'avesse voluta escludere anche solo nel rapporto dei delitti detti ministeriali, ma aventi quel carattere politico che solo può far comprendere l'esclusivo diritto della Camera dei deputati di accusare i ministri del Re responsabili.

Un colloquio col difensore di Lombardo.

Il comm. Lombardo vive tranquillo in una villa presso Trapani — Una richiesta del guardasigilli alla procura generale di Roma — Qual'è, secondo il suo avvocato difensore, la posizione giuridica di Lombardo — La minaccia di un nuovo giudizio in Cassazione.

Telegrafo al telefono da **Roma**, 7, ore 20:

Giuseppe Marchesano, il valoroso difensore del comm. Ignazio Lombardo, ha l'orrore dello intervista. Ma oggi non ha potuto sfuggirmi... La questione del giorno, dibattuta nei giornali, esaminata dai giuristi, consiste nelle pressioni correttamente esercitate perchè venga aperto un nuovo procedimento giudiziario contro il comm. Ignazio Lombardo per quei capi di imputazione riguardo ai quali, non esistendo connessità, non potrebbe esservi giudizio da parte dell'Alta Corte di giustizia durante il processo contro Nunzio Nasi. La questione venne, come è noto, sollevata da un'interrogazione dell'on. Bissolati, chiedente appunto al ministro guardasigilli se la Procura generale di Roma avesse ripreso gli atti contro il comm. Lombardo. L'interrogazione Bissolati non potè essere svolta a causa della chiusura dei lavori parlamentari. Però è bastata la presentazione dell'interrogazione Bissolati per accreditare la voce che un nuovo procedimento contro Lombardo sia stato aperto o che il Lombardo possa essere novamente arrestato. Posso, per notizie attinte a sicura fonte, dichiararvi che ciò furono finora ripresi gli atti contro Lombardo, e che quindi quest'ultimo vive sicuro in una villa presso Trapani.

E' anzi opinione diffusa a Roma che ciò non se ne farà nulla del nuovo asserito procedimento. Ad ogni modo, ho voluto ricorrere, per chiarire la questione, alla fonte più autorizzata, al difensore di Ignazio Lombardo, cioè all'on. Giuseppe Marchesano. Ho incontrato per via il sempre giovane avvocato siciliano, che ha scritto la più bella pagina della sua carriera colla poderosa battaglia combattuta nelle varie fasi dell'affare Palizzolo, e non mi sono lasciata sfuggire l'occasione di interrogarlo sul caso Lombardo.

Ecco quanto l'avv. Marchesano, colla spiccata vivacità del suo talento giuridico di primo ordine, ebbe la cortesia di dirmi.

— Che c'è di vero — ho chiesto, per aprire il fuoco di fila delle domande — nella notizia di un nuovo procedimento aperto contro il comm. Lombardo?

— Di vero — rispose l'on. Marchesano — c'è soltanto che il ministro guardasigilli ha chiesto al procuratore generale di Roma di conoscere quello che ha eventualmente disposto in ordine al comm. Lombardo per i due capi di imputazione che lo riguardano singolarmente, e per i quali non è imputato come correo di Nasi. I due capi di imputazione riguardano, come ella sa, — aggiunse l'avv. Marchesano — la falsificazione di mandati per sussidio, e l'on. Nasi fu per tale imputazione assolto per insufficienza di indizi.

Ho chiesto subito dopo all'egregio avvocato col quale discorrevo:

— Quale è, secondo lei, la posizione giuridica di Lombardo di fronte alle previsioni per la ripresa degli atti a suo carico?

— La posizione del comm. Lombardo — mi rispose l'on. Marchesano — è molto netta. La Cassazione ha, colla sentenza del 10 giugno, annullato interamente la sentenza della sezione d'accusa, tanto in riguardo a Nasi quanto in riguardo a Lombardo, ed ha per tutti i capi di imputazione dichiarata la incompetenza dell'Autorità giudiziaria. Orbene, — proseguì l'on. Marchesano, — se l'Autorità giudiziaria viene ritenuta incompetente per dichiarazione irritrattabile del suo magistrato supremo, essa non può più occuparsi nè di Nasi, nè di Lombardo per quei reati a cui si riferiva la sentenza della sezione d'accusa annullata per incompetenza.

— Tuttavia, — interruppe a questo punto, — mi sa che le opinioni sono a tal proposito disparate nel mondo giuridico.

— Lo so bene, — mi rispose l'atletico deputato siciliano, — lo so bene, ma le opinioni discordanti da quelle che ho indicato dovrebbero, per meritare l'onore della discussione, giungere a questo punto: sostenere cioè che la sentenza di Cassazione del 10 giugno ha annullato quella di rinvio emanata dalla sezione d'accusa soltanto per i reati dei quali erano imputati, come correi, Nasi e Lombardo. Ma non l'ha annullata in quella parte che riguardava i reati, di cui è accusato il solo Lombardo. Questa opinione — mi osservò acutamente l'on. Marchesano — urta contro il testo preciso della sentenza di Cassazione, ed è già contraddetta dalla stessa Procura generale di Roma, in quanto, per effetto della sentenza di Cassazione, revocò il mandato di cattura contro Lombardo, mandato di cattura che avrebbe dovuto mantenere, ove avesse ritenuto che la sentenza di rinvio per i reati i quali riflettevano il solo nomo. Lombardo, non fosse stata annullata. Comunque, questa, per quanto errata, è un'opinione. Invece costituirebbe un vero e proprio assurdo pretendere che l'Autorità giudiziaria consideri da un lato come annullata la intera sentenza della sezione d'accusa per la proclamata incompetenza dell'Autorità giudiziaria, e pretendere dall'altro lato che l'Autorità giudiziaria istruisca un nuovo procedimento a carico del Lombardo.

— Quindi, — ho incalzato io, — secondo lei, come la situazione si riassume?

— Il dilemma, mio ottimo Sobrero, è di una semplicità straordinaria. Infatti: o la sentenza della sezione di accusa fu annullata interamente, come lo fu, per ragioni di incompetenza, ed in tal caso non si può tornarvi sopra; oppure si può immaginare che per i riguardi del solo Lombardo la sentenza della sezione d'accusa fu annullata, ed allora bisogna avere il coraggio di portare Ignazio Lombardo dinanzi alla Corte d'Assise, in base alla sentenza accennata.

— Ebbene — ho chiesto a questo punto all'avv. Marchesano — crede lei possibile che Ignazio Lombardo rimanga senza giudici per quei reati?

— Debbo premettere nel rispondere — mi ha soggiunto — che, a parte ogni altra considerazione giuridica, il lato morale della questione ha soltanto importanza come pretesto. Infatti, non solo può discutersi se il Senato abbia autorità di allargare le sue indagini a tutta la materia, anche per quella ragione di connessione stessa, che spinge la Cassazione ad annullare per intero la sentenza di rinvio, e ciò anche in rapporto ai reati attribuiti al solo Ignazio Lombardo, che sono evidentissimamente connessi agli altri per ragioni personali o morali, ma anche bilando, — aggiunse l'avv. Marchesano, — come io credo che la discussione della Camera stabilisca i limiti dell'opera giudiziaria del Senato e quei precisi reati per i quali venne pronunciata l'accusa, nè non toglie che il comm. Lombardo, imputato, debba, oltre i confini della sua difesa, scagionarsi di tutto quello che gli si è rimproverato, formi o non formi elemento del resto contestatogli.

— Perciò alla posta a questo riguardo?...

— Io penso — replicò energicamente il Marchesano — che se il Lombardo non ha più necessità, giuridicamente, della propria difesa, tale difesa gli è però imposta dalla stessa ragione morale alla quale si fa ricorso. Sicchè, da ogni lato si esaminii questa nuova fase della questione, essa non è seria e rivela ancora una volta l'incertezza dolorosa nella quale si dibattono gli organi più elevati dell'Autorità giudiziaria ogni qualvolta si trovano dinanzi ad una difficoltà giuridica.

— Perciò — ho domandato per concludere — quale potrebbe essere, in ogni caso, l'ultima parola nella questione?

— Glie lo dico senz'altro. La conclusione è questa, che, qualora si insistesse nel riprendere l'istruttoria contro il Lombardo, tale cuormità dovrà pure, in ultima analisi, essere giudicata dalla Cassazione, alla quale, dall'una o dall'altra parte, si ricorrerebbe. Orbene, — terminò con grande energia il difensore di Ignazio Lombardo, — non è lecito immaginare che la Cassazione possa tornare su quei fatti. Sarebbe la distruzione del principio della *res judicata* ed il suicidio di qual magistrato supremo. Questo è tutto quanto posso dirle.

E a questo punto il colloquio è finito.

I danni dell'incendio dell'*Hoche* sono insignificanti.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 13:

L'ammiraglio Marquis ha fatto conoscere al ministro che il principio di incendio dell'Hoche non ha presentato alcun carattere di gravità. Il fuoco sembra si sia appiccato ad un rotolo di tela dipinta destinato alla confezione dei berretti e si sia comunicato a due materassi ed a un pezzo di *linoleum*, che serve al rivestimento della stiva. Il fuoco è stato rapidamente spento. L'inchiesta prosegue tanto a Tolone che nella squadra di riserva a cui appartiene l'Hoche. L'ammiraglio Pedro constata che i danni sono assolutamente insignificanti.

Uno *steamer* inglese colato a picco.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 14:

I giornali pubblicano un dispaccio da Corridon annunziante che lo *steamer* inglese *Deneswell* di New Castle ha urtato contro delle rocce a duemila metri al largo del Capo Finisterre ed è colato a fondo rapidamente. L'equipaggio si è salvato.

La situazione a Portomaggiore si fa nuovamente grave.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Portomaggiore, 7, ore 15.

Un telegramma da Portomaggiore, stamane, mi informava che le trattative fra proprietari e lavoratori, erano andate rotte definitivamente, e che la situazione si aggravava terribilmente; perchè il raccolto non può più resistere, e che la Consociazione dei proprietari aveva telegrafato a Roma, al deputato Niccolini, informandolo della pericolosa situazione, e invitandolo a invocare dal Governo energici provvedimenti.

In seguito a ciò sono tornato subito a Portomaggiore.

Ecco l'*ultimatum* che verrà presentato fra poco dai rappresentanti degli operai, con unanime approvazione delle singole Leghe compresa nella zona dello sciopero, alla Consociazione dei proprietari:

« La Commissione degli operai organizzati di Portomaggiore, propone: 1.o che sia elevata la misura dell'attuale mercede pei lavoratori di mietitura e trebbiatura, tanto per gli operai obbligati, quanto per gli avventizi; 2.o che tra le Commissioni dei proprietari e degli operai si discuta e si stenduna il nuovo patto colonico, che deve avere esecuzione il 29 settembre 1907 ».

Si ritiene che i proprietari rifiuteranno.

Arrivano nuovi numerosi rinforzi di truppa.

La Commissione dei proprietari respinge la proposta dei lavoratori

Portomaggiore, 7, ore 18.5.

La Commissione dei proprietari si è riunita in casa del conte Gulinelli. Era composta di Angelini, Bonoli, Vaccari, Bolognesi, Mariani, Debagno, Macesi. Ha deliberato di respingere la proposta dei lavoratori, e sta redigendo un ordine del giorno, da rendersi pubblico per mezzo della stampa, che riassume le prese decisioni. La situazione si rende quindi pericolosa. Stanotte e domani arriveranno altri rinforzi di truppa. L'Autorità ha proceduto a tre arresti di persone ritenute implicate nel ferimento di Runco. Le masse operaie, compatte, hanno deciso la resistenza ad oltranza.

Un curioso atto di auto-accusa di 34 giovani socialisti.

Roma, 7, ore 21.

Trentaquattro giovani socialisti romani hanno preso una curiosa deliberazione. Hanno, cioè, deliberato di accusarsi di fronte al procuratore del Re di Ferrara come colpevoli di associazione a delinquere, e ciò a titolo di solidarietà verso i loro compagni arrestati nel Ferrarese. I trentaquattro giovani socialisti, rinuitisi per discutere intorno agli arresti avvenuti per lo sciopero del Ferrarese, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti romani, ritenuto che, per protestare contro le infamie commesse dall'Autorità governativa nello sciopero del Ferrarese, debbasi imporre un'energica deliberazione; ritenuto che detta deliberazione potrebbe costringere le suddette Autorità a rilasciare gli organizzatori dello sciopero da giorni arrestati; ritenuto che i giovani socialisti debbano accollarsi l'accusa di associazione a delinquere — per cui furono arrestati i compagni del Ferrarese — ritenendosi colpevoli dello stesso reato; ritenuto che questa deliberazione inciterà il proletariato italiano ad una lotta veramente gagliarda; deliberano di redigere e sottoscrivere in corpo un atto di auto-accusa per associazione a delinquere, che li renda solidali con gli imputati dello stesso reato, arrestati durante lo sciopero agricolo nel Ferrarese, e di rimettere detto atto d'accusa nelle mani del procuratore del Re di Ferrara ».

L'atto d'accusa è il seguente: « *Al procuratore del Re di Ferrara.* — Noi ci accusiamo come facenti parte dell'associazione a delinquere: 1.o perchè organizzatori di scioperi già avvenuti; 2.o perchè promotori di azioni violente e di rivolta generale; 3.o perchè è nell'animo nostro di ricominciare da capo altre lotte, di organizzare altri scioperi e promuovere altre o più decisive rivolte, incitando le classi lavoratrici alla mancanza del metodo dell'azione diretta. Al procuratore del Re di Ferrara dichiariamo di essere pronti a costituirci alla prima citazione ».

Seguono le firme dei trentaquattro autoaccusati.

Per lo studio sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Si è riunita il Senato, sotto la presidenza del senatore Faina, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

Erano presenti i senatori Cefaly, Borgatta, Baldissi e Visocchi; i deputati Cappelli, Dal Verme, Gerio e Pozzo. Hanno scusato l'assenza i senatori D'Ayala-Valva, Di Martino e Vacca ed i deputati Di Scalea, Ferraris Carlo, Nitti e Raineri. Assisteva all'adunanza il segretario generale della Commissione, prof. Coletti.

Questi ha esposto quanto si è fatto per l'esecuzione dell'inchiesta e sull'andamento del lavoro da parte dei delegati tecnici delle diverse regioni del territorio dell'inchiesta. La Commissione ha preso atto con soddisfazione della rapidità e della regolarità con cui i lavori stessi procedevano, e, dopo uno scambio di idee sull'ulteriore svolgimento dei principali problemi che dovranno formare oggetto di più mature studio, come quello dell'emigrazione e del rimpatrio, la Commissione ha confermato la deliberazione che al prossimo 15 settembre devono essere pronte le relazioni riassuntive dei delegati tecnici. Si è stabilito che per il 16 dello stesso mese debba essere riconvocata la Commissione plenaria per uno scambio di idee prima della partenza dei Sotto-Comitati parlamentari, per le regioni ad essi rispettivamente assegnati, in cui dovranno procedere all'inchiesta di carattere più specialmente sociale e politico.

Il Congresso regionale radicale socialista di Lione.

Ci telefonano da Lione, 7, ore 14:

Il Congresso regionale radicale-socialista ha tenuto la sua seconda seduta. Il Congresso si è dichiarato partigiano dell'imposta globale progressiva sul reddito, ma domanda al Parlamento di far assicurare la legge attualmente in discussione dinanzi alla Camera e di precisarla in ciò che concerne le imposte comunali e dipartimentali.

I VERSI di Giovanni Camerana

Ho aperto il libro, ne ho volto alcune carte, ho letto a caso qualche verso, osservato qualche disegno: Giovanni Camerana mi è apparso di botto innanzi agli occhi, con la sua rigida figura impettita, l'ampia fronte profondamente solcata, sotto la chioma grigia ravvivata all'indietro, i folti sopracigli corrugati, gli occhi scintillanti, il gran naso aquilino curvo su l'amara bocca sdegnosa tra la folta barba; grave e quasi funereo, quale l'ha scolpito con meravigliosa potenza di vita, nel medaglione che sta in fronte al volume, l'arte di Leonardo Bistolfi: mi è sembrato che, come in giorni lontani, la voce severissima scendesse ai miei orecchi con l'enfasi truculenta e le lunghe pause insolite, abituali i vocaboli di sonora magnificenza, colorisse col timbro cupo l'orrore tenebroso della visione, e gli occhi ruotassero fiamme, e le braccia si agitassero come per vibrare plasticamente gli epiteti tonanti.

Perchè in questo libro egli è intero. Vi è il cipiglio inquisitorio e quasi teatrale che l'ufficio di pubblico accusatore aveva stampato sulla sua figura, facendone come una maschera tragica immanente; v'è il tirsomo romantico, che si compiaceva di metafore audaci e di parola tenebrose e ricche di risonanza; v'è il mistico anelito verso la fede e il sogghigno beffardo che rompeva a mezzo l'ascensione ideale a irritarne la purezza con l'intenzione del vocabolo *ordurier*; v'è il senso pittoresco della poesia della natura, che fece del Camerana il primo e più felice fra gli apostoli del Pastanesi; v'è l'intelligenza dei grandi maestri che si cala nei versi dedicati a Claudio di Lorena, a Ruysdael, a Böcklin; v'è l'appassionato raccoglitore di cose d'arte, che, palpando amorosamente nelle quotidiane visite agli antiquari i bronzi e i legni, le monete e le medaglie, conierà un giorno in vocaboli lucidi ed esatti, serrandoli nel giro della strofe martellata, l'immortale desiderata di Evemeto; v'è infine il pittore in potenza, che in fugaci schizzi di viaggio sul taccuino lascia testimonianza di una visione sintetica del paesaggio e di una incisiva fermezza di mano che è peccato non abbiano avuto svolgimento più largo.

E' che egli appare oggi soltanto in veste di poeta e di artista agli occhi degli italiani è fato che risponde interamente alla natura dell'uomo. Come nella natura e nell'arte anche il mistero delle ombre crepuscolari, così nell'ombre amò cingere la sua persona, la sua vita e la sua poesia. A chi lo esortava a pubblicare i propri versi, rispondeva, fermamente che la gravità di magistrato vi ripugnava in modo assoluto. Ma forse non era che un non un pretesto, un inganno che egli poneva a se stesso. V'era in fondo una compiacenza di raffinato in quel sapersi vagamente amorato quale poeta e nel negare al pubblico il frutto del suo pensiero: i suoi versi non dovevano parergli veramente rispondenti al moto lirico che li aveva originati, se non destati nell'intimità amica, avvolti dal mistero della sua voce, mimati dal giuoco dei muscoli del suo viso, messi in ambiente dalla personalità dell'autore. L'elemento fonet

di eccezione, la Madonna nera dell'Oropa arride con un fascino particolare: per essa la dolcezza riposante della fede si avviva, si arricchisce di una vena di bizzarria e di mistero.

Il sentimento elegiaco, che, attraverso al tragico del demonismo medievale, giunge al porto della fede ingenua, è il processo classico del romanticismo. Nel Camerana esso si placcò nelle forme e si tinteggiò coi colori che il romanticismo assunse nell'ultimo quinto che diede in Italia per opera del Boito e del Praga. Non è questo l'elemento più felice della poesia del Camerana. Sia esso sentimentalismo vostro e fraticelli, fanciulle bionde di diafanità avanzescate o « fosche pantere dal morso gentil »; sia forma: metafore temerarie, arditezze ricercate, vocaboli di trivialità ostentata, sentiamo tutta la vacuità rettorica, l'artificio faticoso di quella lirica ambrosiana che poteva essere giovanile rinnovamento della inaridita poesia italiana, e che per difetto di sincerità, di calor vero e di gusto, non ha che scapestrerie ideali, colle sciattezze formali, colle brutalità volute, getto la lirica italiana a farsi rinsaldare ai polsi la catena della tradizione sulima e togata, rettorica anch'essa, ma discesa da lombi più magnanimi.

L'armamentario verbale si palesa nell'insistenza di quella dozzina di vocaboli, mistura di demonismo e di sacristia che formano come il *vade-mecum* dell'ultimo romanticismo italiano. L'aggettivo *bieco* ritorna ad ogni pagina, e quasi ugualmente il *flebile;* la *nenia* e la *melopea*, il *blasfema*, lo *spettro*, la *larva*, la *malia*, la *litania* sono come elementi indispensabili. Ma più che nei vocaboli, il cattivo gusto del romanticismo ambrosiano si mostra nelle metafore, in cui elementi astratti e reali sono mescolati con voluta sfornatura: il cielo *baccanal di cobalto*, la boscaglia *orgia di coe strane*, la *primavera dell'allegrezze e dell'amore*, la gioia *pendea ambra greca*, la cloaca massima *baccanal della sozzura*, *la flebile melopea dei chiarori*, i *capelli d'abisso e di fuliggine*, la stella *adorazione inandescente sugli altari boreali*, la donna fatale *fatta d'ombra e fatta di velluto, come una bara.*

L'influenza nefasta del Boito e di quel suo stravagante *Libro dei versi*, che non si può più leggere senza stupore per l'ammirazione che destò, è qui palese. Aveva detto il Boito all'amico:

Dio ci aiuti, o Giovanni, egli ci dieda
virtù orizzonte, e sanabile Fall;
ci dia povera lode
ed immensi ideali.

E il mondo sarà più sterile, o fratello,
se fa qual sul di poesia sfrondo,
e non trovando il Bello
ci abbracciahimo all'Orrendo.

Ma il Camerana, se indulse al funambolismo tragicomico del Boito, non si abbrancò all'orrendo.

Prega cauta nel buio una bestemmia
sublime e strana!

aveva detto il Boito. Il Camerana non si staccò a così discutibile ideale d'arte. Al più si lasciò andare a qualche scorsa di cattivo gusto preghiano come in questa quartina:

..... lo stagno è di ghiaccio,
e a fior del ghiaccio anche un gatto gelò.
Era un artista: il suo dosso nerissimo
che bella nota in quel grigio formò!

Tra il '70 e l'80 queste trovate avevano ragione di poesia. Si, quando si leggono di queste cose, si comprende l'odio cieco del Carducci per la « scellerata autonia romantica famiglia », la quale poi era autonia fino ad un certo punto: al vino aveva sostituito con gala modernità l'*absinthe*.

Questo gatto malaugurato e la sua nota funebre servono di trapasso logico a mettere in luce uno dei caratteri principali della poesia del Camerana: il senso pittorico. Il bisogno di indicare pittoricamente gli aspetti naturali balza ad ogni verso del Camerana. Il declivio di creta è un *profilo giallo che spicca sul diafano orizzonte lontano; è l'ora strana in cui si fa di intenso cobalto la lontana montagna e di viola finissimo; strepitante di sol, taglia il murello i bitumi e le ombre della borgata; il tono d'inchiostro della morta gora; il verde già dei fogni si attrista e cambia in toni ambigui d'oro*... V'è qui l'osservazione dei toni e dei rapporti fatta con occhio da pittore. Io sono anzi persuaso che lo sforzo delle immagini non sia spesso dovuto, se non all'irritazione del poeta che non trova nella parola la possibilità di espressione pittorica desiderata. Sono convinto che il Camerana era innanzi tutto tempra di pittore e che nella pittura meglio che nella poesia avrebbe trovato i modi di espressione della sua anima di poeta, e ne vedremo altre prove.

Ma poeta anche di mestro, e come tale dobbiamo giudicarlo.

Non è piccola lode che i suoi versi si leggano con gusto oggi, mentre quelli del Boito e del Praga allegano i denti. L'evoluzione formale che la lirica italiana ha compiuto per opera del Carducci, del D'Annunzio e del Pascoli fu così profonda, così scultrita divenne ai giorni nostri l'elaborazione verbale, che la lingua povera e sciatta, il ritmo monotono, la rimasticatura strofica, l'incertezza sintattica dei romantici ci fanno sorridere. Il Camerana non sfugge a questo deflusso: la sua terminologia è limitata, l'espressione spesso prosastica, le rime non ricche, lo stesso non riserrato con sapienza di graduazioni ideali e armoniche: ma non sempre: v'è in lui ben spesso un colore, un'energia di accento, una pienezza di suono che i confratelli lombardi non conobbero. L'intensità con cui amò la natura lo preservò dalle mattezze altrui e lo fece poeta persuasivo. Un tono un po' di romanza hanno le quattro quartine *Helder*, ma si potrebbe esprimere con più suggestiva potenza la poesia crepuscolare della campagna olandese?

Cessa un bel sogno il bel giorno passò.
Un fil d'ombra divisa la frescia gotica,
lentan lentano, giganteam lucciola,
già splende il faro; il bel sogno prese.

E non è potente la figurazione della nuvola gualcante ad invadere l'azzurro in *Gloria in excelsis? La Babele d'oro e di porpora*, lo *montagna solenne*, il *nostro bionde* potranno non piacere a pieno ad un orecchio difficile, ma l'effetto è raggiunto e la terzina di chiusa è di una evidenza geniale:

Nel sole intenso e di sciotilla accesa
la cattedrale assidera la nube
con tutte le campane a gran distesa.

Anche più felice è quest'altra fantastica rappresentazione di campane urlanti:

E come fionda, disperatamente
fra terra e ciel, fra loda terri arcane
e distese ululavano, furente
legion, le bocche di mille campane.

Rapida, intensa, stringente è la correlazione lirica fra il mondo esteriore e l'interiore in questi versi dal ritmo ansante:

O statua, quando a terra più si piega
l'anima mia paurosamente,
come una fila di salici piega
nei campi cupri, sotto l'inselmente

turbine, e quando, ultima segno, assega
l'ultimo avanzo di lembo lucente
e la gran notte interior dispiega
le immensi ali d'upupa orribilmente....

E l'incubo notturno è espresso con efficacia paurosa, con magistrale fantasia costruttrice di fantasmi, nel sonetto *Piranesi:*

Quando, angosciato come una sventura,
stringia e pesa cui campi il sepolcrale
buio notturno, e, regno enorme, il Male
trama in silenzio la sua tela oscura,

io per la vasta via, lungo le mura
gialle, ove cochioggia e si dibatte e sale
l'incubo, io sogno un mio sogno spettrale,
e il ricordarlo e il dirlo m'impaura.

La terribil scabra, più solitaria
che la più solitaria gola alpina,
la scalla scalcestra e leggendaria,

Ira cento archi e colonne ascende e gira,
irta di travi, cadenti in rovina
tetra Babele dell'immane spira.

Il sonetto *Eli, lamma Sabacthani* ha la terribilità della visione fantastica e l'energia di chiaroscuro dell'acquaforte del Rembrandt. Ma migliore è quello di *Barbaro:*

In quel tempo la voce Ella tuonò:
« Lamard! Vieni! Lucrè! » Oh, fu comparve
larva più bianca fra le biacche nere
come quella che al grido si drizzò

dal buio speco, e lenta camminò.
Tale il quattrideam, spargendo, apparve
dai limbi amaro delle morte larve;
così al sol dei viventi agli occhi.

Alla gente tornò sua Betsaida,
tornò ai parenti vegeti, alla colonna
dei colleghi di Marta e di Maria.

Noi la voce del Dio non chiama!.... L'opra
contro la pietra sepolcral si spezza
orribilmente nell'inutil pugna.

Il Camerana è uscito a questo punto dal romanticismo borghese; cammina da sè; il suo verso prende un impianto classico, la strofa si condensa: è maturo per fare il suo capolavoro: il sonetto sul decadramma di Siracusa, che dovrebbe non mancare in qualunque raccolta di liriche italiane, come il sonetto famoso di Félix Arvers non manca in alcuna francese.

Vorrei citare *Il rogo*, *Camelia*, i sonetti *Quercia*, simboleggianti l'arte del Fontanesi; i sonetti a Böcklin, ma lo spazio manca, e d'altra parte è bello lasciare ai lettori qualche cosa da scoprire.

Tale è la poesia di Giovanni Camerana, che per cortesia degli eredi e degli amici, la cura fraterna di Leonardo Bistolfi raccolse in questo elegante volume. Ma l'esame non è compiuto: v'è una parte ancora, ed è forse la più nuova e curiosa, ed è quella dei disegni che Leonardo Bistolfi ed Ernesto Farrattini scrissero dagli *albums* di schizzi del Camerana, e di cui il Farrattini, con entusiasmo di ammiratore e con intelligenza di artista, curò la riproduzione, che è riuscita meravigliosamente fedele, rendendo non solo i valori, ma persino il nero vellutato della matita grassa. In questi schizzi rapidi l'influenza del Fontanesi è palese, ma il Camerana vi dimostra un senso di poesia, un'arte nel tagliare il motivo, una percezione dei rapporti e una intelligenza della prospettiva aerea, una forza di sintesi e una nervosa franchezza di disegno che lo fanno personale e che desteranno stupore. Cito a caso i bellissimi schizzi di tramonto sui fiumi, le tragiche visioni di Basilea e dell'Orpea, il delizioso interno di bosco, i profili di Friburgo e di Harlem. Essi si dicono che il Camerana sarebbe potuto riuscire un grande poeta del paesaggio, solo che avesse voluto.

Non volle: non volle comparire nè come poeta, nè come pittore: ma di aver coltivato in segreto con austerità l'arte, per la sola compiacenza del suo spirito, ha oggi il premio. Lascia un solo libro a postumi: ma vitale; mentre tanti volumi di versi e tanti metri quadrati di tela sono premorti ai loro autori.

Enrico Thovez.

Versi di Giovanni Camerana. — Torino, Casa Editrice Renzo Streglio.

Un buon affare
e non « un atto di beneficenza ».

Pietroburgo, 6, ore 1.

La *Rossia* risponde nel suo numero d'oggi all'articolo pubblicato dal *Novoje Vremja*, a proposito dei rapporti franco-russi. Nel suo lungo studio questo giornale esamina la questione economica, ripresentando con maggior competenza la tesi abbastanza male appoggiata dal grande giornale conservatore. L'autore dell'articolo spiega come la Francia, data la sua situazione finanziaria, sia costretta a prestare denaro all'estero. In tali condizioni è impossibile trovare di meglio che i fondi russi.

Prestando denaro alla Russia, la Francia ha fatto un buon affare, e non già un atto di beneficenza.

Non è inutile segnalare che la *Rossia* è l'organo di Stolypine. *(Matin).*

Guglielmo a Bergen.

Berlino, 6, ore 1.

L'Imperatore, che, come è noto, fa una corsa nel mare di Norvegia, è arrivato ieri a Bergen. *(Matin).*

Le commemorazioni garibaldine di ieri.

Al Gianicolo.

Roma, 7, ore 20.

Sin dalle ore 16 numerose Associazioni con bandiere e Musiche si avviano verso il Campidoglio, per partecipare al corteo delle Associazioni costituzionali indetto dal Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi. Il corteo in perfetto ordine si è messo dal piazzale del Campidoglio alle 17,30, preceduto da un gruppo di guardie municipali a cavallo, da un plotone di carabinieri e dal Concerto municipale. Si noto nel sorteo un effusto di cannone del 13.o artiglieria, che reca una grande targa di bronzo alta due metri e lunga 1,75 recante scritto: *Il Comitato parlamentare e Giuseppe Garibaldi, 4 luglio 1907.* Seguono molti senatori e deputati, tra i quali si notano i senatori Pasolini, Cavalli, Pierantoni, Vischi, Caldesi, Aguarratone, De Cupis, Cucchi, *Astengo*, Todaro, ed i deputati Rubini, Negri, Larizza, Finocchiaro-Aprile, Papadopoli, Fortunato, Tam, Fili-Astolfone, Cirmeni, De Novellis, De Sesa, Galletti. Rappresentano il Governo il ministro Reva ed i sottosegretari Cottafavi, Dari e Ciuffelli; seguono la rappresentanza del Municipio di Roma con un gruppo di uscieri in costume ed i vigili romani i drappi gonfaloni dei rioni di Roma.

Sono presenti il pro-sindaco Voghera ed alcuni consiglieri. Viene poi un carro recante tre targhe di bronzo; una della città di Bergamo, un'altra della colonia italiana di Tripoli ed un'altra dai fanciulli italiani del Brasile. Seguono numerosissime Associazioni con Musiche e bandiere, molti garibaldini in divisa, molti ufficiali dell'esercito. Molta folla lungo il percorso e alle finestre.

Alle ore 18,45 il corteo, che lungo il percorso è andato man mano ingrossando, giunge, per il corso Vittorio e via Arenula, al Gianicolo, procedendo dalla Banda comunale, al canto dell'Inno di Garibaldi. Molta folla è ad attenderlo sul piazzale, ed in un attimo la base del monumento è invasa. Il corteo continua a sfilare lentamente dinanzi al monumento, schierandosi per in giro per il piazzale. Intanto sono poste le due targhe di bronzo inviate una dalla città di Bergamo e l'altra dalla colonia italiana di Tripoli Barberia. Viene anche posta quella dei fanciulli italiani nel Brasile. La targa del Comitato parlamentare, opera dello scultore Busmi, è apposta sulla parte anteriore del monumento, mentre tutti gli altri lati occupati da corone e da targhe.

Prende quindi la parola il senatore Cavalli, che dice brevemente della figura gloriosa dell'Eroe; poi, tra gli applausi e le dimostrazioni sempre entusiastiche della folla, il corteo si scioglie lentamente, ed alle ore 20 il Gianicolo è sgombro.

In Palazzo Vecchio.
Pascarella legge i suoi sonetti.

Firenze, 7, ore 22,50.

Sin dalle prime ore del mattino la città è molto animata. Dai balconi sventolano bandiere tricolori. Per le vie e le piazze è attivissimo il commercio delle bandiere di carta recanti allegorie patriottiche e cartellini illustrati, che riproducono in varie pose l'Eroe. Stamane in piazza della Cure è stato eretto un busto in onore a Garibaldi, circondato da piante e fiori, trofei e bandiere. Assistono all'inaugurazione moltissima folla e molti garibaldini. Fu vivamente applaudito l'Inno di Garibaldi. Poscia, sotto gli Uffici, si riunirono i componenti del Comitato popolare e delle Sotto-Commissioni rionali, per recarsi a deporre una corona sul monumento dei caduti di Mentana. Si formò un corteo, a cui presero parte 60 garibaldini, vestiti dalla camicia rossa e molta folla. Il corteo percorse tutto il Portico degli Uffici e Lungo l'Arno, sino alla piazzetta Cestellone. Vennero deposte due corone, una di alloro di quercia e palme, del Comitato popolare, e l'altra, tutta di alloro, del Sotto-Comitati.

Alle ore 10,30 nel palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento ha avuto luogo la solenne commemorazione di Garibaldi, fatta da Cesare Pascarella. Sin dalle ore 9 il salone dei Cinquecento era gremito. Alle ore 10,30, allorchè giunse l'oratore, la folla era così enorme, da rendergli impossibile il passaggio. Cesare Pascarella, visibilmente commosso, è stato accolto da una calorosa dimostrazione. Appena ebbe finito di dire i suoi sonetti, Pascarella fu vivamente applaudito.

Gli antimilitaristi
turbano la commemorazione a Brescia
e provocano lo sciopero generale.

Brescia, 7, ore 20.

Stamane, partendo dalla piazza del Comune, ha avuto luogo il corteo ufficiale, al quale hanno partecipato la Giunta e tutte le Autorità, i Rappresentanti della città e provincia colle fanfare, il Circolo sportivo, le Associazioni bresciane della « Trento e Trieste » e della « Dante Alighieri », i Sodalizi popolari e politici, le Società delle Leghe operaie, ecc.

Il corteo si è recato al monumento di Garibaldi. Le Associazioni si sono ripartite attorno al monumento, quindi ha pronunciato un discorso il sindaco avv. Girolamo Orefici, applauditissimo. Dopo il sindaco, ha pronunciato poche parole il socialista Bresciolarghe. Il corteo quindi è tornato in piazza del Comune, ove si è sciolto. E avvenuto però un incidente. Mentre le Leghe tornavano alla Camera del lavoro, passando sotto il palazzo Broletto, ove ha sede la Prefettura, le bandiere del Circolo giovanile socialista e del gruppo antimilitarista sono state capovolte. Il delegato Toppan si è slanciato su di un giovane e lo ha trascinato in Questura. Quindi si è fatto sgombrare i dintorni del palazzo. Una Commissione ha cercato di far scarcerare l'arrestato, che è certo Samuelli. La scarcerazione non fu possibile perchè, secondo il rapporto del delegato, l'imputato avea gridato: *Abbasso il militarismo!*, ed oltraggiato un ufficiale prima che avvenisse quest'incidente.

Stasera si ripeterà il coro di ottocento cantori e l'illuminazione della città.

In seguito all'arresto dell'antimilitarista Samuelli, molti operai, riunitisi alla Camera del lavoro, proclamarono lo sciopero generale, chiedendo il rilascio dell'arrestato e l'allontanamento del delegato Toppan, autore dell'arresto. Un gruppo di operai si recò subito all'officina elettrica per farvi cessare il lavoro agli operai elettricisti, che abbandoneranno il lavoro a mezzanotte. Un altro gruppo ha percorso le vie, fermando le tramvie. I passeggeri stasera non si sono recati al lavoro, e neppure i tipografi, per cui i due quotidiani *La Provincia* e *La Sentinella* non potranno pubblicarsi. La città mantiene il suo aspetto normale.

Mirabelli parla di Garibaldi
al « Malibran » di Venezia.

Venezia, 7, ore 20.

Oggi ha avuto luogo nella nostra città la commemorazione popolare del centenario di Garibaldi al teatro Malibran. Ha tenuto il discorso commemorativo l'on. Mirabelli. Alle ore 14 il teatro era gremito di Associazioni, di numerosi garibaldini ed enorme folla. Sul palcoscenico spiccava il ritratto dell'eroe circondato da numerose bandiere. Il deputato Mirabelli parlò riscuotendo frequenti applausi ed unanime grida di: *Viva Garibaldi!* In città è grande l'animazione in attesa del corteo, che si recherà al monumento dell'eroe nei giardini pubblici.

La grande dimostrazione garibaldina
a Quarto.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23:

Oggi, alle 17, si è formato sulla spiaggia dell'Acqua Sola il corteo dell'Associazione Ligure, promosso dal Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi. Vi assisteva un'enorme massa di popolo, che gremiva completamente la piazza Corvetto, via Roma e via Venti Settembre.

Il corteo, nel quale si notavano oltre 100 bandiere e cinque Bande musicali, percorse la strada da Genova a Quarto, in un'ora e quaranta minuti.

Alle storico scoglio si era adunata una enorme folla con bandiere, la quale piglò posto intorno al piccolo obelisco, eretto in memoria della gloriosa spedizione. Era notato il gruppo dei garibaldini e degli studenti universitari, che recavano la bandiera gloriosa di Goffredo Mameli. Insieme agli studenti stavano il rettore, professore Rossetti, e il prof. Grassi.

Verso le 20 il corteo fece ritorno in città. Non si ebbe a deplorare incidente di sorta.

Questa sera la piazza De Ferrari, ove sorge il monumento a Garibaldi, fu sfarzosamente illuminata.

Ricciotti Garibaldi a Caprera
dice di essere boicottato.
L'incidente col vescovo.

Roma, 7, ore 24.

Ricciotti Garibaldi è stato intervistato a Caprera intorno alle sue vicende ed ha detto quanto segue: « Potete per telegrafare che mi è stata notificata la sentenza, la quale ordina il mio sfratto da Caprera; anzi la sentenza avrebbe già avuto esecuzione se, in vista dell'odierno pellegrinaggio, non si fosse creduto di sospenderla per breve ora; ma certamente lunedì prossimo ritorneranno gli uscieri per cacciarmi. Si è stampato sui giornali di ieri che fra me e donna Francesca era intervenuto un accordo, una specie di pace armata, che preludeva ad un accordo definitivo. Il fatto invece è che essa trovasi qui a Caprera nella parte nuova della casa ed ha fatto murare la comunicazione con il mio appartamento e cerca di isolarmi da tutti quanti vengono qui, sino al punto che alle figlie dello stesso Menotti è impedito oggi di essere mie ospiti. Io non posso disconoscere che, dal punto di vista strettamente legale, non c'è per me nulla da fare in questo momento. Ma sono curioso di vedere come, dopo avermi quasi sequestrato qui per il fatto della tomba di Manlio, potranno con la stessa disinvoltura cacciarmi da Caprera, che è mia come di tutta la famiglia, perchè è di mio padre. E voglio anche vedere poi se mi negheranno almeno, ammesso che la sentenza di sfratto abbia la sua legale e pacifica esecuzione, un posto nella tomba di famiglia per me e per i miei dieci figli ».

Circa l'intervento di Ricciotti alla cerimonia dell'inaugurazione della colonna commemorativa alla Maddalena il 4 luglio, alla presenza dell'arcivescovo, Ricciotti ha detto: « I miei nemici cercano di denigrarmi anche per questo fatto assolutamente insignificante. Io non poteva rifiutarmi di intervenire, poichè tutti mi avevano invitato. La presenza dell'arcivescovo non può riguardarmi in alcun modo. Sono sempre il generale Garibaldi! E anzi, perchè non possano equivoci, pensai di intervenire vestito da garibaldino ».

L'intervistatore a questo punto soggiunge: « Una istantanea della quale molti sono a conoscenza la riproduce nell'atto che, col berretto in mano, ella fa riverenza al vescovo ». Ricciotti rispose: « Non saprei che dirvi. Sarà la stranezza del caso. Sarò forse stato colto in un momento in cui, per una ragione qualsiasi, mi levavo il copricapo; ma torno ad insistere che la mia divisa mi salvava in quel momento da ogni malignazione ».

Gli Stati Uniti desiderano acquistare un territorio
dal Messico sul Pacifico.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, ore 1.

Quasi tutti i giornali di New York contengono oggi dei telegrammi da Washington, affermanti che gli Stati Uniti desidererebbero di acquistare dal Messico un territorio, per farvi una stazione navale nella baia Magdalena (Bassa California). Si dice, anzi, che il Governo americano vorrebbe comperare tutta la Bassa California, e che i negoziati a tale proposito saranno probabilmente impegnati da Root, ministro degli esteri, in un prossimo viaggio al Messico.

Alcuni fra i corrispondenti dicono che il Messico è disposto a vendere la Bassa California; altri sembrano credere che gli Stati Uniti non hanno che da domandare questo territorio per ottenerlo a un prezzo ragionevole. Nondimeno le persone che sono al corrente della Costituzione messicana dicono che essa contiene una clausola, la quale vieta di vendere ad un paese straniero qualsivoglia parte della Repubblica. *(Times).*

La baia Magdalena è situata all'estremità meridionale della costa occidentale della Bassa California, che è formata dalla lunga penisola che separa l'Oceano Pacifico dal Golfo di California. Il territorio di Bassa California, che è estremamente (151,100 chilometri quadrati) è poco popolato: vi si contano infatti soltanto 47,000 abitanti.

Le elezioni amministrative di ieri.
La vittoria dei socialisti
nelle elezioni a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 23,10:

Ecco i risultati delle elezioni parziali provinciali. Nel mandamento di città: Finato, moderato, ha avuto 2992 voti; Zaglio, cattolico, 2981; Perego, socialista, 2951, e Zanella, socialista, 2972. Simile forte maggioranza socialista si avrà certamente anche nelle elezioni parziali comunali della città, che oggi pure hanno avuto luogo, ma il cui scrutinio non è ancora finito.

Questa vittoria socialista porterà la minoranza nel Consiglio comunale da 3 a 22 membri, mentre la maggioranza cattolico-moderata scende a 39. E' difficile fare previsioni sulla situazione che si sta creando.

Alcuni accordati, che si erano recati a votare, sono stati ingiuriati. I pubblici concorti vennero sospesi d'ordine dell'Autorità. Regna grande animazione.

La vittoria dei costituzionali
alle elezioni provinciali di Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 15:

Ecco i primi risultati delle elezioni provinciali di Milano, che non sono però ancora definitivi. Votò circa il 45 per cento degli elettori. Risultarono eletti:

I Mandamento: Ping. Tarlarini (moderato);

III Mandamento: Davide Biraghi-Lomotti (clerico-moderato);

V Mandamento: Angelo Vittadini (clerico-moderato);

VI Mandamento: Edgardo De Capitani da Vimercate e Crespi Daniele (clerico-moderati);

VII Mandamento: Cozza (socialista).

In complesso i partiti popolari, con la loro coalizione nei tre gruppi democratico, repubblicano e socialista, hanno perso le posizioni che tenevano nel Consiglio provinciale, posizioni che sono state conquistate dai clerico-moderati, meno nel VII Mandamento, che appartiene al Collegio di Turati.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 7, ore 23:

Eccovi l'esito delle elezioni provinciali amministrative in città:

Al mandamento nord Faelli, deputato costituzionale, riesce con 1090 voti contro Olivieri, repubblicano, che ne ottiene 795.

Al mandamento sud risultano eletti Mariotti, popolare, con 973 voti; l'on. Cardani, costituzionale, con 922 voti, e l'on. Berenini, socialista, con 915 voti.

Così, la situazione al Consiglio provinciale rimane immutata.

Votarono il 60 0/0 circa degli elettori.

Nelle elezioni della provincia risultano tutti i candidati costituzionali usciti.

Ad Arona.

Ci telegrafano da Arona, 7, ore 23:

Grande è stata la lotta di oggi nelle elezioni amministrative di Arona per la rinnovazione del terzo del Consiglio comunale. Si combatterono il terreno i partiti clerico-costituzionali ed i popolari-socialisti, strenuamente concordi.

La lotta per la nomina del candidato a consigliere provinciale è stata pure seria, fra il dott. Negri Luigi, costituzionale, e Lanzini Ingegnere Cesare, del partito socialista.

Il concorso alle urne degli elettori è stato grandissimo fra i due partiti, e fino dall'apertura dei seggi come alla chiusura questi sono stati presi d'assalto. I preti vi si sono recati in gran numero.

La vittoria arrise completa a Lanzini, consigliere provinciale. Furono pei consiglieri comunali il partito democratico. Mancano molte sezioni di campagna.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 24:

Quest'oggi hanno avuto luogo le elezioni per la rappresentanza di quattro mandamenti nel Consiglio provinciale.

Il concorso è stato assai scarso. Si calcola non abbia votato più del 20 per cento.

In tre mandamenti sono riusciti completamente vittoriosi i popolari, con Ping. Carlo Farinelli, il prof. Luigi Maria Rossi, e il prof. Tavella.

Rimase un solo candidato della Lega Nazionale, e cioè il comm. Alfonso Oliva.

A Biella.

Ci telefonano da Biella, 7, ore 23:

Oggi ebbero luogo a Biella le elezioni per otto consiglieri: Eccovi per ordine il risultato della votazione:

On. Marco Pozzo, voti 977; farmacista Ormezzano Ilario, 960; avv. Virgilio Neri, 913; Pioglio Agostino, commerciante, 877; Tedi Emilio, commerciante, 880; Carte Ermanno, professore, 816; Vallino Domenico, gerente del lotto, 768; Nizzero avv. Elisio, 714.

E' notevole l'esclusione dell'avv. cav. Cipriano Pozzo, che ebbe appena 668 voti, pur essendo appoggiato dal Municipio e dai clericali, e l'entrata nella Minoranza del cav. Nizzero, altro clericale e antico consigliere.

Viene così la lista che rappresenta esattamente l'opposizione all'attuale indirizzo amministrativo e all'impero clerico-moderato.

L'Opposizione è così rappresentata dai socialisti Neri e Corte, e dagli esercenti Ormezzano, Pioglio e Tedi.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 21,20:

Oggi nelle elezioni provinciali rimase sconfitto il consigliere uscente accordato Anastasio Rossi, e riuscì il socialista professore Mario Trulli, che era appoggiato anche dai democratici radicali.

Gli incidenti delle elezioni di Vercelli
Non si conoscono ancora i risultati.

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 17,20:

La lotta, come si prevedeva, fu assai vivace. Per tutta la giornata le sezioni furono affollatissime di elettori. Qua e là avvennero battibecchi, discussioni concitate, ma non si ha vece di alcun incidente degno di particolare nota, se si toglie l'arresto di uno dei candidati del partito socialista, arresto che non fu mantenuto, e pare dovuto ad un semplice malinteso. Ad ogni modo, fu redatto verbale dell'accaduto.

Mentre telefono continua lo spoglio delle schede, cominciato alle 16, non appena chiuse le urne.

Una prima statistica fa che su 4351 inscritti si recarono a votare 3202, vale a dire il 77 per cento.

***

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 23:

Sugli incidenti avvenuti oggi durante la votazione e che per la fretta non potei controllare, debbo aggiungere qualche altro particolare. Il candidato del partito socialista che fu tratto in arresto e poi subito rilasciato in libertà, è il tornitore Antonio Porta, Costui, che, come altri socialisti, faceva un'attiva vigilanza affinchè non si corrompessero gli elettori che si recavano a votare, ebbe a redarguire un candidato del partito conservatore accusandolo di avere adescato un elettore. Nacque subito un vivace diverbio, e fu allora che le guardie ordinarono al Porta, suo socialista, di seguirle in Questura. Non è quindi da imputare al Porta di avere tentato di togliere la scheda ad un elettore e sostituirla con un'altra del partito socialista.

Stamane è stato anche arrestato l'anarchico Addar, che con modi violenti molestava gli elettori. Dopo una ramanzina del commissario di P. S., è stato rilasciato.

I socialisti fecero poi agli elettori che erano condotti in vetture ed in automobili alle varie sezioni, dimostrazioni ostili gridando al loro indirizzo: *Venduti!*, ed altre insolenze.

Si parla inoltre di due o tre denunzie sporte contro chi avrebbe comprato voti a cinque lire. Nessun altro incidente degno di nota, oltre a questo segnalatovi, è avvenuto.

Le sei sezioni lo spoglio delle schede è stato ripreso verso le 20 e sarà ripreso domattina, alle 9. Solo nella quarta sezione lo spoglio è finito e alla quinta continua mentre vi telefono. Vi 45, a solo titolo di curiosità, i seguenti risultati: nella quarta sezione i liberali entrano in 18 nella Maggioranza e tre nella Minoranza. L'avv. Abbate è capolista con 13 voti di maggioranza sull'on. Lucca. Nella quinta sono per ora in grande maggioranza i conservatori.

Da questi risultati non si può trarre nessun pronostico, perchè domani ma subiranno grandi mutamenti.

Durante lo scrutinio sono venute alle loro schede caratteristiche: ad esempio, alcune contenenti i nomi del deputato Lucca, del liberale avv. Abbate e del socialista Cugnolo.

Difficoltà della natura e degli uomini
nell'Asia Russa
contro i corridori della Pechino-Parigi.

Parigi, 8, ore 1,35.

Il commissario generale della corsa Pechino-Parigi, Bourcier Saint Chaffray, scrive: « Ecco quale è l'opinione dei governatori generali della Siberia sulle regioni che attraversano o sulle difficoltà della strada che debbono incontrare i « vincitori del deserto di Gobi » nel percorso dell'Asia russa.

« Il governatore di Irkoutsk non vi scorge, per parte sua, alcuna difficoltà. Ha fatto custodire nondimeno il principe Borghese da soldati armati, a motivo del numero dei forzati e dei deportati di ogni specie che si trovano nella regione, soprattutto dacchè l'isola di Sakaline, luogo di deportazione, è stata ceduta in parte al giapponesi. Il governatore di Tomsk ha dichiarato che, sopra 800 chilometri di strada nulla sua zona, esistono vaste pianure poco popolate e foreste ove bisogna viaggiare « aspettandosi di trovarsi ridotti alle sole proprie forze e risorse in caso di qualche attacco di briganti o di un pericolo di altro carattere ».

« Il governatore generale delle Steppe ha fatto notare il fatto « che il percorso tra Taiga e Croitkosavsk, in una contrada montuosa, presenterà considerevoli difficoltà. Così durante la siccità dell'estate, come dopo le pioggie, le strade si trasformano in fanghiglia spessa e profonda, diventando impraticabili per le vetture ». Sua Eccellenza Ivan Nadaroff, governatore delle Steppe, ha soggiunto scritto al *Matin* che egli coopererà per aiutare gli automobilisti della Pechino-Parigi nella loro traversata ».

Fin da mercoledì scorso il principe Borghese, lasciando Irkoutsk tre giorni prima del grosso della carovana, compierà duecentotrentaquattro chilometri nella sua prima giornata, poi duecentosettantuno chilometri il giovedì, fra le cinque del mattino e le due pomeridiane, arrivando a Nijni Oudinsky, per ripartire subito nella direzione di Krasnojarck.

Cormier e Collignon, sulle loro piccole vetture di dieci cavalli *De Dion-Bouton*, Godard, sulla sua 14 HP *Spyker*, formano un gruppo in cui ciascuno ha promesso agli altri di rimanere uniti questa volta fino alla frontiera della Germania. Si sa che sabato a mezzogiorno essi partivano da Irkoutsk.

La corsa Pechino-Parigi non è una corsa, ma una sfida, nella quale le difficoltà si riassumono in ciò: « passare ». Essi sono risoluti a mettere tutte le probabilità dalla loro parte, a fine di pervenire a un buon risultato a capo dei loro luoghi sforzi. *(Matin).*

Prossimi arresti
nell'alta società narbonese.

Narbona, 8, ore 2.

In seguito alle deposizioni di diversi testi uditi nella giornata, altri arresti verrebbero eseguiti nella mattinata di oggi, lunedì. Si tratterebbe stavolta di persone appartenenti a ciò che si è convenuto chiamare « l'alta società narbonese ». Questi arresti si riferiscono sempre agli incidenti sanguinosi del 19 e 20 giugno ed all'incendio della Prefettura. Stamane di buon'ora i consiglieri comunali dimissionari di Narbona ed il gruppo del partito socialista hanno fatto porre sui muri della città un avviso relativo agli arresti eseguiti e in cui si protesta con violenza contro i provvedimenti di repressione presi contro i loro concittadini. *(Matin).*

L'eccitazione alle Filippine
per l'invio delle navi americane al Pacifico.

New York, 8, ore 2.

Un telegramma da Manilla conferma la notizia del licenziamento dei giapponesi che lavorano alle fortificazioni delle stazioni navali delle Filippine. Una grande eccitazione regna in questo isole, a detta dello stesso telegramma, alla notizia della venuta nel Pacifico delle corazzate americane. *(Times).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(10)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

De Blangy era molto soddisfatto di quel discorretto preparato per la circostanza.

— Io vi ringrazio della vostra buona intenzioni, signor conte, — rispose semplicemente Maddalena, — ma, credetelo, senza la malattia della mia povera bambina, non avrei ceduto alle istanze del cavaliere De Rollac, se non si trattasse della vita di Giovanna, rifiutarci di separarmi da Belfégor, mio marito, da Giacomo, mio figlio; nessuna forza umana mi costringerebbe a questa separazione..., che sarà momentanea, lo spero....

— Si..., sì, — replicò De Blangy, imbarazzato. — Noi ci occuperemo di vostro... del padre dei vostri figli. Ma pensiamo, innanzi tutto, al più urgente; salviamo questa cara creaturina. Il dottore assicura che è in istato di sopportare il viaggio, purchè circondata dalle cure più assidue. Noi vi provvederemo, signora. Per ordine del signor duca, un credito illimitato è fin da oggi a vostra disposizione, ed io vi prego di considerarmi come il vostro umile e devoto servo.

Le prove di deferenza del conte, le sue maniere di galantuomo conservante le tradizioni dell'antica cortesia francese, concitarono un certo prestigio su Maddalena.

Il suo venerabile cugino le ispirava più simpatia del cavaliere, sia perchè questo era sorto all'improvviso, in mezzo alla sua vita felice e pacifica, come un turbo feste, ossia perchè ella indovinasse istintivamente in lui un intrigante.

De Blangy la trovò, dunque, assai più rassegnata e più docile di ciò che non gli avessero fatto prevedere le lettere del cavaliere; egli potè anzi credere, alle apparenze, che ella s'acconsentasse definitivamente di quel mutamento di condizione, che a tutta prima l'aveva sgomentata.

La verità era che, dal momento in cui aveva abbandonato il tetto coniugale, Maddalena aveva perduto ogni forza di resistenza. La sua volontà era quasi totalmente annientata; ella non viveva più, per così dire, che di una vita passiva, come in un sogno. C'era dei momenti in cui perdeva la noz

Il processo di von Pizzarro.

(Nostra corrispondenza particolare).

Mentone di Riviera, luglio.

La cristianissima città di Monaco, stamane, è andata tutta quanta a Roma, e nel pomeriggio s'è riversata in quella fornace e sudicia « Birreria di Corte », ove migliaia di figuri degni del pennello di Jan Steen, scambiano la pipa nella pancaccia, e seduti sulle botti o accosi sull'orlo della fontana, masticano la radice pungente e i panini salati, per ingurgitare con maggior voluttà una divina birra, che qui soltanto si beve, ma che dovrebbe spumare sulla mensa dei re, accanto al Tokai ed al « vecchio Cliquot ».

Un delce spettacolo d'altri tempi, dunque; mezzo milione d'uomini *endimanchés*, che pregano il buon Dio con fervore, ed inalbano le loro preghiere con una bibita non meno effervescente. Ma se vi capita d'accostarvi a quel tavolino o a quella botte, ov cui non sdegnerebbe di divariare le sue alcoliche nudità un Bacco rubensiano, e se non resistete alla voglia di attaccar conversazione col primo venuto, il primo venuto vi chiederà infallibilmente: — Che ne pensa lei dell'affare Peters? Trova giusta la sentenza? Crede che il dr. Peters sia un eroe o un criminale?

Perchè è vero che un testimonio ha paragonato l'affare Peters all'affare Dreyfus; ma il capo-squadrone, del quale, la Dio mercè, non si parla più, si trovava nel bivio tra un crimine spaventoso ed una impudente ed incolpevole innocenza, mentre il dr. Peters non si contentava di essere dichiarato incolpevole, e chiedeva di venire issato ancora una volta sul suo piedistallo di rose. Il processo, che nella scorsa settimana fu giudicato a Monaco, somiglia, mai, « a quello di Scipione l'Africano ». Pare, infatti, a quel che dicono i suoi Trarieux e i suoi Picquart, che il dr. Peters, incaricato or sono molti anni, di una missione al Kilimangiaro, abbia fatto sorgere presso a poco dal nulla la colonia tedesca dell'Africa Orientale, debellando i superbi e perdonando agli umili ».

No, la citazione vergiliana è fuori di posto, almeno secondo l'opinione dei cattolici e dei socialisti, che undici anni fa denunziarono al Reichstag i feroci sistemi di governo e di conquista adoperati da quest'uomo, e provocarono contro di lui un'inchiesta governativa, di cui rimasero conosciute le risultanze storiche, ma si cambiarono ben presto le conseguenze pratiche. Il dr. Peters fu dispensato dal servizio, e si ridusse a vita privata. Ma, spinto da inconcepibile ambizione o da sfrenata cupidigia di vendetta, egli non lasciò arrugginire i suoi ramponi, e stette al varco.

Un giornale di Monaco ebbe l'infelice idea di rievocare le infamie che si raccontarono altra volta sul conto di costui; e, poichè un'inchiesta governativa segreta e un licenziamento non motivato non costituiscono condanna, il dr. Peters lanciò quella querela di calunnia che da molti anni gli bruciava in saccoccia. Per sei o sette giorni sfilarono sotto gli archi del Palazzo di Giustizia le tube dei deputati, degli ex-ministri, dei generali, degli esploratori. Lo Scipione di Kilimangiaro chiamò senza Germania per farsi cercare ci ciuccia, lasciando al suo calunniatore soltanto l'altra metà Germania, per aiutarlo a brutar di fango la sua fronte guerriera.

Voi volete sapere di quali misfatti sia accusato il dr. Peters, ma è inutile narrare per filo e per segno. Si ripetono intorno a lui le dicerie che da tempo immemorabile infamano i civilizzatori delle terre barbariche, i « portatori di fuoco ». Si narra che il dr. Peters — una vera tempra di eroe, come dice S. E. il generale v. Liebert, colonna della società e presidente della Società nazionale contro la democrazia socialista, — abbia avuto talmente a cuore la diffusione del germanesimo, che, non appena arrivato a destinazione, s'è fornito di un *Aarem* bene assortito di bellezze dai capelli ciechi e dai denti lampeggianti. Non solo, ma, custode delle rigide tradizioni morali di Germania, dove, come sapete, le donne non di tale ingenua onestà, che se non fosse il freddo, andrebbero ignude per le strade, il dr. Peters si propose d'instillare nel cuore delle sue donne il sentimento della fedeltà con metodi barbari sì, ma benefici. E, scoperto che la dolce schiava Jagodia non sempre abbassava gli occhi davanti al giovine Mabruk, e che il giovine Mabruk non aveva ancora imparato dalla civiltà a fare arrossire la sua faccia d'ebano, il dr. Peters li fece delicatamente impiccare. Ed altri colpevoli fece incatenare e deporre sulla spiaggia, perchè spirassero gradatamente e senza il rammarico di portar nello stomaco qualcosa da digerire nell'altro mondo. Ed altre colpevoli fece prima ferire e poi percuotere con corde, esempio spettacolo squisito per occhi non insensibili ai contrasti pittorici lo spiccare del sangue rosso e il suo colare per rivoletti lungo il seno ed il ventre di una negra formosa.

Gesta di simil calibro si narravano in Italia soltanto a proposito di quel Vito Modugno, che del resto non conquistò nemmeno San Mun. In Germania si sono narrate e documentate cose anche peggiori sul conto di tutti i *conquistadores* che partirono col nobile sogno di donare alla patria un impero transoceanico. Ma quell'altra gente, Finsko von Puttkamer compreso che non aveva — *parce sepulto* — nulla d'interessante fuorchè una vaga parentela con Bismarck, erano volgari vittime o dozzinali delinquenti. Il dottor Peters li sorpassa di tutta la testa, come re Saulle. Egli volle essere riabilitato, e avete visto che ci riuscì, facendo scontare da un tribunale quegli stessi accusatori che l'avevano costretto alle dimissioni.

Credete che costoro facciano un sinedrio di Catoni Censori? Ce n'è uno che, vituperando il Peters, narrava con perfetto buon umore e con molta elasticità di spirito le belle sberzie, delle quali egli fu partecipe, durante le quali si posavano le basi nella casina del governatore a una Germania coloniale, *nescio quid maius* dell'India e del South-Africa.

Il più veemente degli oltraggiatori di Scipione, un ufficiale adorno dell'epico nome di Bronsart von Schellendorf, era poi tal uomo che, s'egli appariva ad una tavola, gli altri commensali accusavano magari un preventivo mal di pancia, pur di non strozzarsi la mano. Certo disapprovava, Bronsart von Schellendorf, la poligamia incrociata del dottor Peters; ma sembra che a questo guerriero piacessero non le negre soltanto ma le bianche altresì e che un'americana, da lui sposata in un momento di dirizzazione, se ne sia separata per riguardo alle « sue singolari tendenze ». Che rimane dunque di tante calunnie? E' vero che molti uomini, fino ad oggi intemerati, si accordano nel dipingere il dottor Peters come un'anima di satiro ed un'anima di Unne abbinate nello stesso corpo. Uno racconta che Lenbach aveva cominciato il ritratto di quel giovane eroe e che dovè smettere, perchè gli pareva che il suo modello somigliasse ad un uccello di rapina. Sta bene; ma Lenbach è morto da un pezzo, e in ogni caso è proprio necessario che tutti gli eroi siano belli come Alessandro Magno?

Un altro riferisce che una sera, in casa del conte X, il dottor Peters, fra un sorso e l'altro di una tazza mite di caffè, coi giornali, fra il plauso degli astanti, di tali e tanto nefandezze ch'egli sentì il dovere di coprirlo di vituperii *coram populo*. Sta benissimo; ma il dottor Peters non ricordò d'aver mai conosciuto cotesto signore.

Ci voleva altro per smontare i paladini della sua virtù. I quali, oltre alle splendore dei loro galloni e all'innumerabilità dei loro amor patrio, portavano in tribunale una tattica molto interessante. Essi dicevano a un di presso: « In primo luogo neghiamo che il dottor Peters abbia commesso queste infamie. Egli fece impiccare Jagodja, perchè costei, simile all'Esther dell'*Antico Testamento*, meditava la liberazione del suo popolo. In secondo luogo, se le ha proprio commesse, egli meritò appunto per questo un'altra corona di gloria: il *negro va trattato così*. Anzi, S. E. il generale von Liebert, colonna della società, ha scolpito un piccolo medaglione del *negro in generale*, che, incastrato nei *Caratteres* di La Bruyère, meriterebbe d'essere tramandato ai posteri per la sua mordace eloquenza. Se ci ostiniamo — cosa purtroppo spesso accade — a considerare il negro come un bambino, finiamo per persuaderci ch'egli è un bambino cattivo. Il negro ha una natura prettamente materiale. Egli è pigro e fannullone, e manca assolutamente di gratitudine, di dolcezza e di facoltà (qualità, come sapete, molto comuni nei governatori tedeschi, specie la dalcazza). Egli non si sottomette che alla severità ed alla forza. Mentisce e ruba ». Va da sè che un missionario, seduta stante, ha risposto che i negri sono uomini anche essi, che piangono la morte dei loro figliuoli e che possono soffrire e soffrire, come un europeo qualunque, che non si chiami Peters o Bronsart. Solite cappuccinate, come chiamano in Germania da qualche anno tutto ciò che sa di moralità; rifritture della *Capanna dello zio Tom*, romanzo celebre che ha dato ai negri la libertà di farsi linciare o di morir di fame, a scelta.

E certo non si fondano gl'imperi con l'evangelo della signora Boecher-Stowe. Ma nemmeno con l'evangelo del generale von Liebert. La via di mezzo è cosa troppo delicata, perchè si possa insegnare a parole, tanto è vero che i Romani e gl'Inglesi, i soli due popoli che si sian fatti amare dai popoli soggetti, anche sfruttandoli ed opprimendoli, non han saputo comunicare il segreto a nessuno. La civiltà moderna è così feroce che scannerebbe volentieri la razza nera in massa; ma d'altro canto non ha la sincerità necessaria a perpetrare le gesta. Coloché non riusciranno nelle imprese coloniali i popoli che confondono Araby Pascià con Garibaldi e nominan quegli altri che nominano governatori una massa d'avventurieri degni di chiamarsi von Carlo e von Pizzarro; non quelli soltanto, o, a dir più precisamente, quello soltanto che si stendere sull'inferno della sua avidità un illusorio tappeto di buone intenzioni. Non è inutile ricordare, a chi non lo sapesse, che soltanto la dominazione inglese è tollerata dai negri, che la dominazione inglese è il sogno dei negri nel Congo, da quando gl'inglesi si fecero denunciatori delle enormità leopoldine, che infine furono proprio i missionari inglesi e il vescovo Smithie a spargere in Europa notizie poco lusinghiere sull'attività coloniale del dottor Peters.

Che il dott. Peters sia più o meno colpevole è questione che mi commuove mediocremente. Ma vale la pena di riassumere i più notevoli risultati del processo: che il dott. Peters deve in ogni caso la sua celebrità all'impiccagione della Jagodia e non alla conquista dell'Africa orientale, e che le idee morali dei suoi difensori valgono quelle dei suoi accusatori; che l'impero transoceanico della Germania non serve fino ad oggi ad altro che ad incoraggiare la non remunerativa produzione del mulatto e a diffondere qualche ombra sulla gloria di un esercito che vende e dice essere assai quello che vinse a Sadowa ed a Wörh.

G. A. Borgese.

Grave impressione in Vaticano per la Lega segreta contro l'Indice.

Roma, 7, ore 10.

Nel mondo vaticano produce grande impressione la pubblicazione intorno ad una Lega segreta internazionale contro l'*Indice* e per la coltura, sorta sotto gli auspicii di un Comitato tedesco. Gli scopi della Lega sarebbero principalmente questi: compilazione di una supplica intorno all'*Indice* dei libri proibiti, diretta al Papa ed all'Episcopato dei paesi di lingua tedesca ed inglese; l'ulteriore organizzazione della Lega allo scopo di un'utilizzazione permanente del lavoro fatto colla supplica.

La pubblicazione di altresì il testo della supplica, nella quale si prega il Pontefice di sconsacrare l'*Indice* dei libri proibiti all'idea di una decentralizzazione concreta al fine ed ai mezzi, facendolo servire allo scopo di una tattica positivamente pratica.

E' anche notevole nella supplica la parte in cui si prega il Pontefice di dispone che ad ogni autore cattolico prima della messa all'*Indice* si assegni confidenzialmente un tempo conveniente entro il quale egli possa ritirare i suoi libri dal mercato e sopprimere i passi incriminati. Chiede anche la supplica che sia tolto per sempre la speciale censura della scomunica.

E' notevole che alla Lega possono essere iscritti soltanto i laici; scopo principale della Lega sarebbe, infatti, l'apostolato laico per il progresso sano e circospetto come principio della concezione cristiana del mondo ed in tutte le ragioni della cultura superiore.

I commendatori Doria e Canevelli rinviati al giudizio del Tribunale in seguito al noto scandalo carcerario.

Roma, 7, ore 23.

La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Roma, su conforme richiesta del procuratore del Re, ha emesso un'ordinanza colla quale il comm. Doria Alessandro, direttore generale delle carceri, ed il commendatore Giuseppe Canevelli, consigliere di Stato, sono rinviati a giudizio del Tribunale di Roma per rispondere di subornazione di testimoni nel famoso processo contro i presunti complici di Acciarito. Il pubblico dibattimento si svolgerà a novembre.

Questa decisione della Camera di Consiglio di Roma è effetto di una penosa e lunga storia. Quando, nel 1897, avvenne l'attentato contro re Umberto, il commendatore Doria, che era allora ispettore generale delle carceri, d'accordo con il Canevelli, che era allora direttore generale delle carceri ed è ora consigliere di Stato, affidò al direttore delle carceri, Angelelli, la missione di far parlare il detenuto. Acciarito, rinchiuso nell'ergastolo di Santo Stefano, confessò che nell'attentato a re Umberto avesse avuto a complici cinque individui, già accusati dalla Polizia, ma assolti dalla Sezione di accusa per difetto di indizi. Sui mezzi che, d'accordo con i suoi superiori, l'Angelelli mise in opera per raggiungere lo scopo si è molto discusso e polemizzato. Il fatto sta che venne firmata dall'Acciarito una domanda colla quale chiedeva la grazia al Re per sè e per i voluti complici. Sulla base di questa domanda fu imbastito un processo contro i cinque presunti complici, i quali furono rinviati a giudizio dei giurati di Roma per rispondere di complicità nel regicidio.

Il processo fu rinviato a Teramo, ove finì con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Tanto il Doria quanto il Canevelli furono testimoni in questo processo e sostennero essere all'oscuro dei metodi adoperati per far confessare l'Acciarito. La cosa sembrò finita.

Il Canevelli fu promosso consigliere di Stato ed il Doria direttore generale delle carceri. L'ergastolano Petito, meno a cerzi sin dell'Angelelli, fu graziato dal Re. L'Angelelli, per altro, dolendosi del modo come era stato trattato dai suoi antichi superiori, non tardò ad esalarli. Vennero così nel gennaio 1906 le rivelazioni di Angelelli e le pubblicazioni di documenti, dai quali risultava che le menti direttrici nella missione dell'Angelelli all'ergastolo di Santo Stefano erano stati il Doria ed il Canevelli. Intanto i cinque pretesi complici di Acciarito si querelarono contro il Doria, Canevelli ed Angelelli per calunnie e falsa testimonianza.

Questo procedimento ha avuto varie fasi. La prima fase si chiuse con l'ordinanza del giudice istruttore Mastrocinque, in conforme requisitoria dell'allora procuratore del Re Calabrese, per insistenza di reato. Contro tale ordinanza fu prodotto ricorso. La Sezione di accusa annullò l'ordinanza e rinviò gli atti al procuratore del Re con l'incarico di procedere ad una nuova istruttoria. Il procuratore del Re Calabrese fece una nuova requisitoria, con la quale chiese che la Camera di Consiglio confermasse la precedente ordinanza del giudice istruttore. Fu in questo punto che il ministro Gallo tolse dalla Procura del Re il Calabrese e vi nominò il cav. De Notari Stefani. Questi chiese che si procedesse a regolare istruttoria, e questa fu affidata al giudice Baj, ed è stata lunga e laboriosa.

In seguito a tale istruttoria la Camera di Consiglio decise il rinvio al giudizio del Tribunale.

L'istruttoria del processo per l'assassinio del Cuocolo.

Il primo emozionante confronto.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 21,25:

Ieri per la prima volta fu esaminato dal giudice istruttore un celibegio col detenuto Corrado Sortino. Di tale esaminazione si giovò la famiglia ed oggi il difensore avvocato Stanly. Ecco quanto è possibile apprendere circa questa parte dell'istruttoria: Il Sortino, che era garzone del parrucchiere Do Crescenzo o Mancini, fu arrestato mentre si intratteneva in Galleria Umberto, in attesa di suo fratello, col quale si doveva recare dal proprietario di una bottega che Sortino intendeva togliere in affitto per stabilirvi una sala di taletta. Dalla Galleria fu condotto alla caserma dei carabinieri Pentecelli, e colà trattato con molto garbo ed abbondante e speciale vitto. Dopo due giorni fu trasportato al carcere di Sant'Efremo, senza fargli recidere dettagliato e regolare interrogatorio. Alcuni oggetti, una cinquantina di lire e qualche cartella di pegno che aveva addosso furono sequestrati. Il giudice istruttore e il sostituto procuratore del Re, dopo alcuni giorni dall'arrivo in carcere, lo interrogarono, e così il Sortino apprese che contro di lui si faceva l'accusa di concorso nell'assassinio Cuocolo e di associazione a delinquere. Egli si dichiarò innocente ed inmeritevole delle gravi imputazioni. Disse che non conosceva alcuno degli arrestati e sospettati, ad eccezione di Nicola Morra, 'o Puzzolaniello, per averlo a lungo avuto per compagno in una casa di pena quando vi era stato assegnato in espiazione di una condanna inflittagli per omicidio.

— Eppure vi sono gravi prove ed anche dei testimoni contro di voi — gli fu risposto dai magistrati.

Un giorno, infatti, Sortino, mentre era nella sua cella, fu condotto alla presenza dei magistrati. La sala addetta agli atti istruttorii nel carcere di Sant'Efremo aveva stavolta un aspetto diverso. Non c'erano il solito tavolo per i magistrati e poche sedie, ma parecchi tavoli disposti uno accanto all'altro: all'ultimo di questi fu ordinato all'imputato di fermarsi. Fuori della sala c'era un numero straordinario di carabinieri, presso i quali stava un giovane di bassa statura, poco più che ventenne, dallo sguardo misterioso, vestito decentemente, con un berretto da ciclista. Appena al Sortino è assegnato il posto, il giovane sconosciuto è invitato ad entrare e fatto fermare lontano dal detenuto, che fissa attentamente.

— Parlate, Abbatemaggio, e sostenete in viso a Corrado Sortino tutto ciò che avete dichiarato alla giustizia contro di lui.

— Me l'aspettavo — mormorò Sortino. — *Semplicio si infama!*

E Abbatemaggio raccontò che la mattina del 1° giugno, in Galleria Umberto I, si era collocato col Sortino e con altri otto o dieci individui della mala vita, e che avevano concertato il complotto per la soppressione di Cuocolo, che, con la sua condotta infedele verso i compagni, non aveva più diritto alla vita ed alla loro amicizia. A questa riunione erano il *Mandriere*, Gennaro De Marinis, perchè si era recato alla festa di Montevergine.

Il giorno 6 giugno ebbe luogo la seconda riunione nella stessa galleria, e chiuse con l'intervento del *Mandriere*. Corrado Sortino mostrava un dito della mano destra fasciato. Nella colluttazione con Cuocolo egli, per disarmarlo di un temperino, si era ferito. Il temperino fu gettato e l'anello tolto alla vittima fu lasciato al *Mandriere*, il quale aveva mostrato vivo desiderio di averlo. Dopo ciò la riunione fu sciolta, col giuramento da parte di tutti di non svelare nulla di quanto si era fatto ed operato: essi non si erano mai conosciuti. Due giorni dopo una terza riunione vi fu nell'osteria *Taverna delle braccie*, molto frequentata dalla mala vita napoletana.

— Taja da ricordà che ce pappaieme 150 lire per ognuno — continuò Abbatemaggio.

Le 150 lire, per quanto affermi lo stesso Abbatemaggio, sarebbero spettate a2 ognuno dei partecipanti al complotto. Il baratto dei titoli di Rendita tolti al Cuocolo e la vendita di detti titoli era stata curata dai noti Andrea Attanasio, *Andriuccio* e *l'Avvenale*, e da Enrico Alfano *Arricina*. E' inutile aggiungere che le manette del Sortino a stento poterono essere parallelate dai custodi carcerari, che lo tenevano stretto per le braccia, e ad una distanza molto opportunamente prescritta con la disposizione di parecchi tavoli che separavano il Sortino dal testimone.

Questo è il primo importante confronto che vi ho preannunziato.

I commenti al discorso di Pichon sui rapporti franco-tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Alcuni giornali berlinesi commentano stamane il discorso del ministro Pichon. Il tono di questi commenti è generalmente simpatico. Ecco ciò che scrive il *Berliner Tageblatt*: « Le dichiarazioni fatte da Pichon alla tribuna della Camera dei deputati provano che l'accoglienza benevola fatta all'ex-ministro Etienne dall'Imperatore e dal cancelliere avrà una felice influenza sopra i rapporti franco-tedeschi. Bisognerà attendere per misurare la portata politica che avrà questo scambio di cortesie, ma il fatto intanto che la Camera francese ha accolto con applausi le dichiarazioni del ministro, indica un rivolgimento di opinione. L'idea della rivincita, quantunque esaltata ancora nel cuore dei francesi, non si manifesta più in modo così determinato, come ad un tempo. La ferita guarisce lentamente: la Germania deve aiutare con tutto le sue forze questa guarigione ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo della Cancelleria, scrive: « Apprezziamo al suo giusto valore il tono cortese del ministro Pichon e siamo pronti a ricambiarlo. L'accordo può benissimo farsi sopra alcuni punti tra i due Governi, senza ledere gli interessi di una terza Potenza e senza urtare le Nazioni alleate della Francia e della Germania. Se questa idea è adottata, un'atmosfera di fiducia si stabilirà tra i due paesi ed faciliterà l'accordo sulle questioni in discussione ».

La *Morgen Post* scrive: « Chi avrebbe potuto credere, or fa un anno, che un ministro francese degli esteri dichiarerebbe alla Camera dei deputati che le relazioni della Francia con la Germania sono eccellenti! La tensione che esisteva nei nostri rapporti dopo l'affare del Marocco, tensione che re Eduardo sapeva mantenere con abilità, non è ancora così lontana che non si riconosca nelle parole di Pichon il segno di un felice mutamento nelle nostre relazioni con la Repubblica francese ».

Oltre a questo miglioramento incontestabile nei rapporti franco-tedeschi, si parla anche di un riavvicinamento anglo-tedesco, che peraltro ci sembra molto dubbio. In Francia si comincia a credere ed anche a temere un poco, che il viaggio dell'Imperatore in Inghilterra non segni il punto di partenza di tale cambiamento. Ma senza dubbio la convenzione franco-inglese contiene clausole sfavorevoli alla Germania e che si apporranno a lungo ancora alla realizzazione di tale ipotesi. Noi dobbiamo rallegrarci però di vedere che il barometro internazionale non segna più temporale ed è tale da lasciare sperare un periodo di bel tempo.

(Matin).

Lacera il coltellate un quadro al Louvre per vendicarsi della famiglia.

Parigi, 7, ore 21,30.

I numerosi visitatori che ammiravano questo pomeriggio le meraviglie del Louvre, furono d'un tratto attirati dalle grida e dagli urli provenienti da una delle sale. Spinti da una curiosità spiegabilissima, essi si recarono al luogo donde provenivano queste grida, e videro un uomo che, con gli occhi fuori dall'orbita, i capelli arruffati e la mano armata di un lungo coltello, si precipitava su di un quadro, e prima che gli si potesse strappare l'arma, vibrava varii colpi contro una tela con una furia selvaggia, mentre frasi inarticolate uscivano dalla sua gola!

Taluni spettatori tentarono interporsi: era troppo tardi! Una vera lotta si ingaggiò col forsennato, che, con la schiuma sulle labbra, tentava colpire con l'arma quelli che volevano impedirgli di commettere un nuovo atto vandalico. Finalmente fu ridotto alla impotenza.

Ma intanto il *Diluvio*, di Poussin, non era più che un miserabile cencio! Questa fu la dolorosa constatazione dei presenti!

Il forsennato fu accompagnato al Commissariato di polizia vicino, ove dichiarò chiamarsi Paolo Cousin, d'anni 31, droghiere, disoccupato.

Egli ha compiuto con pieno discernimento l'atto delittuoso, contrariamente a quanto si sarebbero supposto. Egli era entrato al Museo verso le 15, e si recò nella sala Millant. Dopo aver osservato che nessun guardiano lo sorvegliava, estrasse un coltello e lacerò il *Diluvio*.

Questo quadro misura metri 1,80 per 1,55. Esso ha ricevuto otto coltellate, che lo hanno attraversato da parte a parte. Il quadro, che è stimato del valore di 100 mila franchi, sembra completamente perduto.

Al momento dell'arresto il Cousin dichiarò che aveva compiuto il suo atto per vendicarsi della famiglia, che si rifiutava di venire in suo aiuto, lasciandolo senza mezzi di assistenza mentre si trovava senza lavoro.

Il furto... di un palco addobbato di velluto e broccato.

Berlino, 8, ore 1.

Audaci ladri hanno compiuto un furto originalissimo. Si sta stabilendo presso Grunewald un nuovo campo di corse. Siccome l'Imperatore deve assistere alla inaugurazione di questa pista, si era costruito un palco imperiale. Tutti i lavori erano terminati; si erano anzi tappezzate le pareti del palco con velluto a broccato d'oro. La scorsa notte tutto scomparve. Non rimase nemmeno una trave. L'ammontare del furto si eleva a 2500 lire. *(Matin).*

Una spedizione americana al Polo Nord.

New York, 7, ore 1.

Il capitano Comet parte il 9 luglio da New London (Stato del Connecticut) sulla nave *Gifford*, alla testa della nuova spedizione artica. La spedizione stabilirà delle basi di approvvigionamento fra gli esquimesi, e tenterà di raggiungere e attraversare il Polo Nord, seguendo verso quella direzione le correnti che attraversano il Mare Polare. *(Lafan).*

Un grave duello fra tenenti a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 22,40:

Per ragioni intime si sono battuti, in una campagna vicina, un tenente del 4.o reggimento fanteria, giunto espressamente da Firenze, ed un altro tenente del 10.o di fanteria, qui di guarnigione. Vi furono ben dieciotto assalti, che durarono 32 minuti, secondo lo scontro a condizioni gravissime.

Finalmente il tenente del 4.o fanteria riportava una ferita al braccio destro, che richiese sette giorni di cura. Il ferito venne trasportato all'Ospedale Militare. Il feritore passò agli arresti in caserma. Data la delicatissima causa della scontro, vi taccio i nomi dei duellanti.

SPORT

CICLISMO.

I Campionati mondiali a Parigi.

Le gare finali.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Oggi al Velodromo del Parco dei Principi ebbero luogo le gare finali per il Campionato mondiale, con i seguenti risultati:

CAMPIONATO DEL MONDO (resistenza, con allenatori in motocicletta). — Km. 100: 1.o Darragon, in ore 1,18'23" (tempo di Meredith, in ore 1,28'12"); 2.o Verbist, a 3 giri; 3.o Parent, a 4 giri; 4.o Dumez, a 7 giri.

CORSA HANDICAP (nazionale): 1.o Ledoc (50); 2.o Véron (50); 3.o Thuau (50).

CAMPIONATO DEL MONDO (velocità, *scratch*, dilettanti). — *Finale:* 1.o Devoissoux; 2.o Domangel, ad una ruota; 3.o Avrillon; 4.o Téxier.

CORSA TRAGUARDI (professionisti). — Gli otto primi traguardi sono vinti da Cames, Dangion, Martin, Labreuse (2), Tousseu, Ledoc.

Finale: 1.o Cames; 2.o Hourlier; 3.o Chauvon.

CAMPIONATO DEL MONDO (professionisti, velocità).

Prima semifinale: 1.o Mayor; 2.o Ellegaard; 3.o Jacquelin.

Seconda semifinale: 1.o Friol; 2.o Rottich; 3.o Hourlier.

Terza semifinale: 1.o Rutt; 2.o Poulain; 3.o Schilling.

Poulain non può rimettere allo *sport* di Rutt.

Finale: 1.o Friol; 2.o Mayer; 3.o Rutt.

HANDICAP PROFESSIONISTI. — *Prima serie:* 1.o Ellegaard; 2.o Schilling (15).

Seconda serie: 1.o Duquesne (150); 2.o Thuan.

Terza serie: 1.o Tonimiste (30); 2.o Bardget (70).

Quarta serie: 1.o Comes (30); 2.o Martin (40).

Quinta serie: 1.o Rutt; 2.o Mouiier.

Finale: 1.o Thuan (120); 2.o Ellegaard; 3.o Rutt; 4.o Duquesne (150).

Corsa interessante. Thuan è completamente sfinito, e può appena resistere fino al palo d'arrivo. *(Matin).*

La corsa del « Club Sport Ivrea ».

Un pubblico numeroso si è dato ieri convegno alla villa Marchese (fuori della Barriera di Milano) per assistere alla partenza ed all'arrivo della rinnovellata corsa, riservata ai corridori non mai premiati nel 1907, ed organizzata dalla Società *Ivrea*.

La corsa, di chilom. 18 circa, si svolgeva sul tratto Torino-Settimo e ritorno. Gli iscritti sommavano a 30. La partenza riuscì di bellissimo effetto. Funzionano da controllori sul percorso i signori Varale Mario, Contesti Mario, Silombria, Fornari, Perego, Pregno e Crotta.

L'arrivo avvenne in gruppo. E' primo il signor Rivelli Remo, del Club Sport *Ivrea*, con macchina Della Ferrera, che impiegò minuti 27; 2.o Chiaberge Battista; 3.o Tosco Giuseppe; 4.o Firpo Carlo; 5.o Trevigliano.

Componevano la Giuria i signori: Florio Ettore, presidente della Società *La Torinese*; Cornaglia fratelli, per il Club Sport *Ivrea*, nonchè i signori Mazzuchi, Majoli, Ghisoli e Rocco.

Due corse nel Canavesano.

Ci telegrafano da Ivrea, 7, ore 23:

Riuscitissime furono le due corse ciclistiche odierne, organizzate da un Comitato speciale sotto il patronato della *Stampa Sportiva*.

La corsa di 25 chilometri venne vinta dal signor Montezzano, del Club Sport Audace di Torino.

Nella corsa di 100 chilometri arrivarono: 1.o Cuniolo, di Torino; 2.o Montezzano.

GINNASTICA.

Il decennio del Club Sport Audace.

Le gare al Motovelodromo.

E' questo il Club sportivo torinese che conta il maggior numero di soci, che annovera i migliori campioni della ginnastica, dell'atletica e del podismo. Ieri si è festeggiato il primo decennio di fondazione, e per l'occasione venne bandito un ottimo programma di gare che si svolsero al Motovelodromo Umberto I, alla presenza di un pubblico numeroso. La direzione di ogni gara atletica e podistica era affidata ai signori: Dick Alfredo, Cigolini Piero, Gamba ingegnere Miro, Scalero Eugenio, Conti dott. Ernesto, Meccagno Giuseppe, Tarella Giuseppe (cronometrista), Ferraviglio Alfredo (*starter*).

Ecco i risultati:

I. *Gara lancio del disco* (sei concorrenti) — 1.o Borcel Umberto, di Novara, metri 36, centim. 20; 2.o Casalla Eugenio (Audace), m. 33,50; 3.o Nicola Mario (Audace), m. 29,25; 4.o Zelo (Audace).

II. *Gara di velocità*; m. 400 (dieci concorrenti) — 1.o Barozzi, in 55" 2/5; 2.o a quella Nicola; 3.o Venzi Uberto (Audace); 4.o Carli Mario (Audace).

III. *Gara di salto in alto* (sei concorrenti) — 1.o Massa Zelo (Audace), metri 1.60; 2.o Mortara Mario (Audace); 3.o Casalla Eugenio (Audace).

IV. *Gara l'ettorale*; m. 1000 — 1.o Mezzagno Giuseppe, in 3'15" 4/5; 2.o Pascaud Annibale; 3.o Bosco Mario; 4.o Zelo; 5.o Canuto.

V. *Gara di velocità*; m. 100 — Prima batteria: 1.o Barozzi, in 12" 2/5; 2.o Cervenchi; 3.o Venzi; 4.o Mortara — Seconda batteria: 1.o Meschino, in 11" 1/5; 2.o Massa; 3.o Carli; 4.o Casalla; 5.o Bisotto. — Decisiva 1.o Barozzi, in 11" 2/5; 2.o Meschino; 3.o Cervenchi; 4.o Venzi; 5.o Massa.

VI. *Gara di salto in lungo* — 1.o Massa, metri 6; 2.o Casalla, m. 5,70; 3.o Ottelli; 4.o Nacchiabene.

VII. *Gara Coppa del Municipio di Torino*, per squadre di tre concorrenti; m. 2000 — 1.o Giordano (Audace), in 8'8"; 2.o Nicola (Audace); 3.o Carli (Audace); 4.o Chiappa (U. S. T.); 5.o Bongini (Audace); 6.o Rivarolo (U. S. T.); 7.o Buzzetti (U. S. T.); 8.o Morotta (Audace); 9.o Pozzano (Audace).

Quindi: 1.o Audace; 2.o Audace; 3.o Unione Sportiva Torinese.

Alle ore 20 Gianio e concorrenti si riunirono a banchetto al *Ristorante Molinari*, in piazza Solferino.

Con una lieta riunione si chiuse la festa del decennio. Il presidente dell'Audace, signor Cigolini, rivolse in sviluppo reggiunto del Club, le vittorie da esso riportate, ed augurando un avvenire ancora migliore all'Audace-Club, salutò le stampa sportiva. A nome di questa rispose il signor Gustavo Verona, il quale, ricordando i campioni dell'Audace, accennò al successo di ogni sua manifestazione sportiva dovuto alla seria organizzazione, della quale fece speciale va attribuire ai signori Cigolini prof. ing. Miro, Gamba ed al solerte segretario Giuseppe Maccagno.

Parlò ancora, a nome dei soci, l'avv. Mario Nicola, offrendo al signor Cigolini una medaglia d'oro di benemerenza, a ricordo dell'opera sua premurosa indefessamente a pro dell'istituzione. A nome dei soci veterani parlò per ultimo il signor Casuto.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

L'ultimo giornata.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22:

Oggi si ebbe l'ultima giornata della riunione. Assisteva un pubblico numeroso; tempo bello, caldissimo; pista ottima.

PREMIO ESPOSIZIONE (allevamento). — L. 1200 (700-300-200-100) per puledri indigeni di 3 anni. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Corrono *Ora* e *Cleopatra*.

Prima prova: 1.o *Cleopatra*, squalificata; 2.o *Ora*. Seconda prova: vince la prima.

Ora appartiene al marchese L. Di Bagno, e *Cleopatra* a Gallo-Ingegnoli.

PREMIO BOCCONI (handicap). — L. 1400 (700-300-200-100) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza minima metri 1600, massima m. 1800.

Corrono: *Boiardo*, *Belfounder*, *Glenville*, *Charming*, *Captain*, *Berta*, *Zamblo*, *Zolfanello*.

Prima prova: 1.o *Zolfanello*; 2.o *Glenville*; 3.o *Belfounder*. Seconda prova: 1.o *Glenville*; 2.o *Zolfanello*; 3.o *Belfounder*. Terza prova: 1.o *Charming*; 2.o *Zolfanello*; 3.o *Glenville*. Quarta prova: 1.o *Charming*; 2.o *Zolfanello*; 3.o *Glenville*.

Premiazione: 1.o *Charming*, di Berti; 2.o *Zolfanello*, di G. Sesano; 3.o *Glenville*, di V. Guida; 4.o *Belfounder*, di G. Borgatti..

PREMIO TORINO (handicap). — L. 2000 (1000-500-300-200) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza minima metri 1600, massima m. 1800.

Corrono: *Vandalo*, *Frejus*, *Nelly-Gay*, *Dulcor*, *Princesse Xenia*, *Kirkwood*.

Prima prova: 1.o *Kirkwood*; 2.o *Nelly-Gay*; 3.o *Princesse Xenia*. Seconda prova: nonno la prima.

Premiazione: 1.o Kirkwood, di G. Lamore; 2.o *Nelly-Gay*, di E. Tamberi; 3.o *Princesse Xenia*, di G. Borgatti; 4.o *Frejus*, di Sesano.

PREMIO CONSUMO (handicap). — L. 1000 (600-250-150-100) per i cavalli che, avendo preso parte alla riunione, non vi abbiano vinto la somma di L. 500. Prova unica, distanza minima m. 2450.

Corrono: *Orlando*, *Bajardo*, *Berta*.

Arrivano: 1.o *Orlando*, di G. Penasi; 2.o *Berta*, della Scuderia ambrosiana.

NUOTO.

La gara per la traversata di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

La terza traversata di Parigi a nuoto (Km. 11 e m. 620), la bella prova organizzata dal giornale *L'Auto*, è stata corsa oggi. Questa superba manifestazione ha ottenuto un grande successo, grazie ad un'organizzazione perfetta; i numerosi spettatori che si affollavano lungo la sponda e sui ponti hanno potuto rendersi conto esatto della posizione dei concorrenti. Infatti ogni nuotatore era seguito da un battello che portava su di un gran cartello il su

I particolari della catastrofe ferroviaria di Milano.

Quaranta feriti di cui parecchi gravemente.

Milano, 7, ore 16.

Come avvenne il disastro.

Vi ho già telefonato, questa mattina, sull'orribile sciagura avvenuta allo Scalo Farini. Ecco ora precisi particolari.

Alle 5,30, partiva dalla Stazione Centrale, diretto a Porto Ceresio, il treno elettrico, N. 4, composto di due vetture automotrici, sulle quali si trovavano, essendo giorno festivo, numerosi viaggiatori: più di un centinaio. Il treno, uscito dalla Stazione speciale per i treni elettrici, che si trova all'estremità della Centrale, a sinistra, verso Porta Nuova, prosegue, aumentando gradatamente la velocità, verso lo Scalo merci di Porta Garibaldi.

Oltrepassato questo, e giunto nella località detta Bivio Vigevano, e precisamente di fianco alla cinta del cimitero monumentale, ove si trova il posto di blocco dei treni, ed ove pure si trova un passaggio a livello, che mette, per un'angusta strada, in via Carlo Farini, il treno elettrico si incontrava con un treno merci, che in quella località stava manovrando. La velocità di entrambi i treni, e specialmente di quello elettrico, era già rilevante. Quindi lo scontro avveniva con grande violenza. Le persone che si trovavano nelle località circostanti, sentirono infatti uno schianto formidabile, e capirono subito che un disastro doveva essere accaduto. Gli accorsi trovavano quanto vi ho detto questa mattina....

I feriti più gravi.

Nella fretta di mandarvi i primi particolari sono incorso in alcune inesattezze. Intanto vi posso dire che tra quelli che si trovano in più tristi condizioni vi è il manovale ferroviario addetto allo scalo di Porta Sempione, Ernesto Piatti, di 28 anni, dimorante a Rho. Il poveretto si trovava, al momento dello scontro, sull'ultimo vagone del treno merci. Riportò gravi contusioni in varie parti del corpo e la frattura di entrambe le gambe. I medici che gli prodigarono le prime cure all'Istituto di via Paolo Sarpi lo giudicarono in condizioni gravissime, ed esprimono il timore che si debba procedere all'amputazione di una gamba. Anzi, nel momento in cui telefono si sta appunto procedendo a tale operazione.

Il Piatti dalla violenza dell'urto è stato gettato fra i rottami della vettura che precedeva il vagone sul quale si trovava al momento dello scontro. Egli fu infatti trovato fra essi.

Fra gli altri feriti gravi v'è certo Attilio Campiglia, di anni 24, dimorante in via Torino, impiegato presso lo stabilimento Miani e Silvestri.

Il disgraziato si trovava in uno scompartimento di terza classe diretto a Cittiglio, dove si trova a villeggiare la sua famiglia. Egli riportò gravi lesioni interne al ventre, per cui gli si sviluppò una *forte* emorragia viscerale.

Altri feriti abbastanza gravi, e ciò vi confermo la notizia di stamane, sono: Luigi Toletti e Pietro Missaglia, di anni 30, capo-squadra ferroviario. Pure ferito abbastanza gravemente è rimasto un magistrato del nostro Tribunale, assai noto favorevolmente in Piemonte, dove risiedette parecchi anni, l'avv. Antonio Pollicari, sostituto procuratore del Re, abitante in Milano, in via Stella, N. 40. Egli si trovava in un compartimento di prima classe ed era diretto in un paese situato nelle vicinanze di Gallarate, dove doveva presiedere ad un seggio per le elezioni provinciali.

L'avvocato Pollicari ha avuto una contusione alla tibia, che lo obbligherà certamente a rimanere a letto per parecchi giorni.

Oltre i feriti, di cui vi ho già mandato i nomi questa mattina, altri ve ne sono, e cioè: Carlo Colombini, Francesco Bonini, Giusto Vismara, Anselmo Nicolini, Vittorio Baggio, Antonio De Grandi, Alfredo Costa, Egidio Capponi, Costantino Robotti.

Altro ferito è Paggiani Giovanni, capo-conduttore, che ebbe una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in 20 giorni.

Il danno subito dal materiale ascende a circa 25 mila lire. Il servizio è stato temporaneamente sospeso nel binario principale ed il servizio si svolge con un po' di ritardo nei binari destinati ai treni merci.

Si provvide senz'altro a raccogliere la lunga schiera dei feriti, alcuni dei quali moribondi e a portarli, con grande sollecitudine, all'Istituto medico di via Paolo Sarpi. L'impressione in città, per il disastro, è grandissima. Davanti all'Istituto medico Paolo Sarpi si formò, all'annunzio della catastrofe, una grande folla commossa e sgomenta.

La prima inchiesta.

Vi ho già telefonato, questa mattina, come in seguito ad una sommaria inchiesta, il conduttore del treno elettrico sia stato arrestato. Ora vi posso mandare questi altri particolari: Sul posto del grave accidente accorrevano il questore, comm. Bendi, il commissario, cavaliere Resica, i delegati Cagnano, Pamotti e Travaglino, nonchè ufficiali dei carabinieri e il giudice istruttore.

Appena avvenuto lo scontro, il macchinista Egidio Maccalli, che guidava il treno elettrico, veniva dichiarato, all'Ispettorato, in arresto e fatto quindi piantonare da guardie di P. S., perchè ferito alla mano, alle spalle e con varie scottature al viso.

A lui risalirebbe, a quanto si mormora rilevato dalla prima inchiesta, come vi ho telefonato, la responsabilità dell'accaduto.

Quando il treno stava per giungere al bivio di Vigevano, procedendo nel binario di seconda, si abbassò il semaforo, ciò che indica: « Via impedita ». Il Maccalli, quindi, avrebbe dovuto arrestare immediatamente il treno, a norma delle prescrizioni regolamentari, a dieci metri dal semaforo. Invece il treno proseguì la sua corsa. Dalla parte opposta perveniva il treno merci N. 8065, il quale aveva segnato: « Via libera », e avvenne lo scontro.

Non è però concepibile che il Maccalli abbia voluto andare incontro alla responsabilità del disastro, per cui l'inchiesta aperta è intesa a mettere in chiaro se il segnale fu abbassato in tempo e se il meccanismo ha funzionato. Il personale presente afferma che tanto il Maccalli quanto il macchinista del treno merci hanno fatto tutto il possibile per arrestare i due convogli, ma inutilmente. Il macchinista ed il fochista balzarono a terra un attimo prima dell'urto, e fu così che si salvarono. Potrebbe anche darsi che, secondo dicono alcuni ingegneri della ferrovia, il Maccalli avesse frenato appena avvertito il treno che veniva a lui incontro, ma che la velocità troppo grande a cui aveva messo la motrice elettrica (62 chilometri all'ora) abbia impedito di fermare istantaneamente il convoglio.

Il treno merci, che era composto di alcune vetture arrivate da Torino, e dalla locomotiva N. 8201, aveva in coda alcuni vagoni scoperti carichi di merci varie.

Dopo lo scontro, la locomotiva e le vetture erano ridotte in condizioni disastrose: ogni veicolo era internato nell'altro: un vero e proprio insaccamento! La locomotiva, con la parte anteriore, penetrò nella prima vettura del treno elettrico. La seconda vettura del treno merci si era sollevata con la parte anteriore sul *tender*, e a sua volta, il vagone merci era penetrato, per circa metà, nella vettura vuota, dal lato della prima classe.

La seconda vettura del treno elettrico poi era penetrata per di dietro nella prima: tutto ciò può darvi un'idea esatta della violenza dello scontro.

Altri segni evidenti della gravità del disastro si vedevano qua e là. Ad esempio, il carrello della seconda vettura elettrica si era staccato dalle boccole e si era portato avanti per oltre due metri. Questa stessa vettura mostrava il fianco destro completamente sfracellato: i sedili erano tutti schiantati e ammucchiati gli uni sopra gli altri. La testata della prima vettura elettrica è sventrata completamente, e la portiera della camera-fumo della locomotiva è internata nella locomotiva stessa.

Fu fortuna che i due treni non urtassero nello sfasciarsi contro la terza rotaia, altrimenti le conseguenze del disastro sarebbero state molto più gravi.

Ciò che dicono i feriti.

All'Istituto medico di via Paolo Sarpi, un redattore di un giornale cittadino, ha potuto parlare col ferito Antonio De Grandi. Egli si trovava in uno scompartimento di terza classe della seconda vettura elettrica. Con lui erano molte altre persone. Al giornalista che l'interrogava, egli narrò: « Io mi trovavo seduto verso il centro della vettura; vicino a me stava seduto un mio conoscente, pure ferito, certo Vittorio Baggio. Nella vettura erano parecchie donne e molti bambini. Quando avvenne lo scontro fummo tutti sbalzati gli uni contro gli altri.....

« Molti si trovarono abbracciati; qualcuno cadde sul pavimento della vettura..... Io e Baggio potemmo subito rialzarci..... I passeggeri, come è naturale, sono stati presi da grande panico..... Le donne emettevano alte grida e i bambini strillavano. Tutti quelli che avevano potuto rialzarsi si affrettarono a discendere dal treno. Molti balzarono dai finestrini, e fu così che parecchi, che prima erano rimasti illesi, si ferirono contro i vetri infranti o nella caduta a terra.....

« Io pure, discendendo, incespicai e caddi..... Subito dopo lo scontro, era tale il panico, che invece i passeggeri, che nessuno più aspira nulla..... Tutti urlavano, imprecando e invocando soccorso, ed era suo lo scopo in tutti..... quello di scendere precipitosamente dal treno. Vi furono persone che hanno lottato per arrivare al finestrino ».

Lo stesso giornalista ha potuto intervistare l'avvocato Pollicari.

Questi gli disse: « Mi trovavo nella carrozza agganciata immediatamente dopo la vettura automotrice, diretto a Varese per presiedere un seggio elettorale. Il treno filava ad una velocità normale. I viaggiatori non dimostravano preoccupazione di sorta. Io stavo leggendo tranquillamente. Tutto ad un tratto un colpo violento mi sbalzò dal sedile della vettura e subito dopo un rombo altissimo, uno scroscio di rottami, una fuga precipitosa, disordinata di viaggiatori per porsi in salvo..... Il nostro treno aveva cozzato col treno merci. Io mi trovavo inchiodato in un cumulo di rottami.....

« I rottami crescevano ad ogni istante, perchè mi avvedevo che nell'urto spaventevole la vettura aveva avuto la parte anteriore completamente sfracellata; gli assiti schiantati ravvivavano poi a poco a poco. A breve distanza da me giacevano un ferroviere con la mano spezzata.....

« Ovunque s'innalzavano grida di dolore... A stento potei togliere la gamba dai rottami e trascinarmi ai binari vicini. Compresi subito però di non aver riportato una grave ferita, malgrado che una mi produceva una tormentosa stitta! ».

A quanto si afferma dalle persone che per prime fecero un'inchiesta, il conduttore avrebbe fatto tutto il possibile per evitare il disastro. Però vengo avvisato in questo momento che il Maccalli è stato trasportato al cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Ecco vanno trattenuto all'infermeria fino a che non sia guarito della ferita riportata.

La morte di uno dei feriti.

Milano, 8, ore 9,5.

Mentre le condizioni delle altre vittime dello scontro ferroviario di ieri andarono migliorando durante la giornata, lo stato dell'Ernesto Patti, macchinista del treno merci, si aggravò sempre più. L'infelice giovanotto — non aveva che 28 anni! — ha dovuto soccombere ieri sera, alle ore 19, in un letticcio dell'Ospedale Maggiore.

I compagni ferrovieri preparano alla vittima del dovere imponenti funerali.

Gli scioperi di Palermo fra la resistenza e l'esaurimento

Palermo, 6, ore 18.

Continua sempre la stessa situazione per riguardo agli scioperi. La cittadinanza già si è accostumata a tale stato di cose e quasi quasi (vi parrà un'assurdità) è desiderosa di continuare in questa alternativa di agitazione e calma, se non altro pel proprio tornaconto: infatti in questi giorni la cronaca non ha registrato alcun furto, alcuna rapina, mentre prima, anche di recente, erano all'ordine del giorno. Con tanto apparato di forza, con la continua perlustrazione giorno e notte, i malviventi si trovano costretti al riposo forzato!.....

Ieri la giornata è passata relativamente tranquilla: solamente alcuni gruppi di scioperanti percorrono le vie principali della città, silenziosi, portandosi dietro infinite guardie e carabinieri. Naturalmente, la Camera del lavoro è piena di attività: vi si tiene continuamente discussioni e riunioni.

Aurelio Drago, presidente onorario dei falegnami e muratori, compare per farli accordare coi padroni. Ieri, tardi, ferve una riunione in Municipio tra il sindaco, il direttore del dazio consumo e Drago, dove si cercò di studiare una soluzione. Anche il prefetto volle riunire ieri sera in Prefettura la Commissione dei muratori, fabbri e falegnami col loro presidente, e la rappresentanza del Circolo degli imprenditori col loro presidente; intervenne anche Aurelio Drago. La discussione si protrasse sino a tardissima ora, dopo la mezzanotte. Gli imprenditori perentoriamente dichiararono di non poter concedere nulla; però il prefetto cercò di disinnamorli, impegnando un vivissimo dibattito. Drago propose la nomina di una Commissione arbitrale con pieni poteri; ma anche questa soluzione non trovò l'approvazione da parte degli imprenditori, i quali avrebbero voluto imporre certe modalità alla Commissione.

Finalmente il prefetto propose di concedere il dieci per cento agli scioperanti; ma la discussione finì per nulla concludere. Infatti si stabilì di sottoporre la questione alle rispettive assemblee. Come vedete, siamo precisamente come prima; anzi la situazione si rende sempre più grave per gli scioperanti. I proprietari hanno fatto causa comune coi costruttori, scioglienda questi da qualsiasi vincolo contrattuale circa il terzine di consegna delle opere, in modo da mettere gli appaltatori in condizione di resistere con maggior efficacia alle richieste fatte. Così nessun timore per gli appaltatori, che potranno continuare imperterriti nella loro negativa. Molti credono che la soluzione dello sciopero si avrà per esaurimento: molti operai, desiderosi di lavorare e guadagnare onestamente il pane per le loro famiglie, cominciano già a protestare e a disertare le file degli scioperanti, i quali danno loro la caccia. Dal canto l'Autorità spiega una maggior energia a tutelare il diritto della minoranza: c'è però da temere la reazione, essendo i muratori la classe più numerosa (circa 5000), e certo non tutti pensano allo stesso modo. Anche gli scioperanti chiamati e i friggitori insistono nello sciopero.

La gravissima situazione a Portomaggiore

Un detenuto politico fuggito dal carcere.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 24:

A Portomaggiore la situazione si è fatta gravissima. Continuano a inviarsi grandi rinforzi di truppa.

Dalle carceri è fuggito certo Piatti, compromesso nel ferimento del delegato Gallo e delle due guardie a Cappara. Il prefetto, recatosi in persona alle carceri, constatò la fuga del detenuto.

Il detenuto fuggito da questo carcere si chiama Pietro Piatti. La fuga avvenne in questo modo. Oggi, essendo giornata destinata alle visite dei parenti dei carcerati, il Piatti riuscì abilmente a nascondersi ai visitatori e ad uscire con essi.

Data le condizioni infelici del nostro carcere, non meraviglia la fuga. Allorchè si fece l'appello dei detenuti, si scoperse la fuga. Il Piatti è ricercato attivamente.

La giornata degli scioperanti muratori a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 19:

Stamane è stato tenuto all'Arena un Comizio dei muratori. In esso si doveva decidere se votare lo sciopero generale, e se confermare l'ordine del giorno votato ieri sera.

In complesso il Comizio si è mostrato favorevole all'ordine del giorno che già vi ho trasmesso stanotte, approvando quest'altro ordine del giorno: « Il Comizio, udite le deliberazioni prese dall'assemblea della Società muratori, approva l'ordine del giorno analogo, ed invita tutti gli operai non pagati con la graduatoria ad astenersi dal lavoro e presentarsi domani alla Camera del lavoro. Da mandato alla Commissione di proclamare anche lo sciopero generale di classe, qualora constati che non solo pochi, ma la maggioranza dei capimastri non applichi la regolare graduatoria ».

Un Comizio pro scioperanti a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 7:

Stamane giunse tra noi la signorina Rina Bersano, proveniente da certi, venuta qui per far sentire il suo verbo alla Società di mutuo soccorso operai Officine Nazionali, sul tema: *Perchè appoggiamo lo sciopero.*

Il Comizio ebbe luogo alle ore 9, ed il concorso di scioperanti fu assai numeroso. Dopo la presentazione d'uso, fatta da uno dei dirigenti, la conferenziera espose il suo tema, soventi applauditissima. Per quanto siano belle e apprezzate le parole della signorina Bersano, coloro che già ripresero il lavoro continueranno ad andare nelle officine.

Era rispondente al vero la impressione che provò in quel momento Rolando Candiano?

Giudichi il lettore. Noi, fedeli al cómpito che ci siamo assunti, dobbiamo limitarci unicamente a riferire i fatti, come si svolsero.

Imperia giaceva morta, in quel salone dove, un'ora prima, era circondata dai suoi adoratori.

Colà fu trovata all'alba del giorno dopo.

Ebbe le sue funerali splendidi. Il cordoglio fu generale. Fu decretato di erigerle un monumento in una piazza pubblica.

Rolando, seguito da Scalabrino, che trasportava sulle sue braccia Bembo imbavagliato, uscì dal palazzo della cortigiana. I tre uomini presero posto nella carrozza, che si avanzò al galoppo sulla via di Venezia. Bembo, quando si vide imbavagliato da Scalabrino, pensò:

— E' giunta la mia ultima ora.

Mentre stava nella carrozza, avanzo. Qualche istante prima di essere colpito dal deliquio ebbe la sensazione che l'agonia fosse prossima. Dopo parecchio ora ricuperò i sensi. Notò che non gli si faceva alcun male, e ripreso gradatamente coraggio e anche una certa lucidità mentale.

Dove lo si conduceva? Che si pretendeva da lui? Per quanto si stillasse il cervello, non trovò alcuna risposta precisa a queste domande. Ad ogni modo, vedendo che non lo si torturava, che non si facevano preparativi per ucciderlo, e che l'uomo seduto davanti a lui era calmo e silenzioso, egli si rianimò. Quell'uomo era Rolando. Bembo lo esaminò a lungo, e finì per dire:

— E' impossibile che quest'uomo mi abbia condannato a morte. Ma che vuole egli da me?

Ricercò nella sua mente i giorni passati nella Grotta Nera. Supponeva che Rolando volesse chiamarlo di bel nuovo in una cella. Fu colpito da brividi. Poi pensò:

— E' possibile evadere anche dalle celle meglio custodite.

E la prova categorica di ciò che egli pensava in quel momento era data dal fatto, che al suo capezzale stava appunto Rolando, che era uscito dalla cella N. 17.

Nelle prime ventiquattro ore Bembo restò silenzioso. Di tratto in tratto guardava le portelle, per constatare se forse possibile aprirle, spiccare un salto e darsela a gambe. Ma ebbe a rilevare che era solidamente chiuso a chiavistello. Nel giorno dopo la vettura si fermò in aperta campagna per mezz'ora. Fu aperto uno sportello. Rolando scese. Dopo mezz'ora lo sportello fu riaperto. Scalabrino gli disse allora:

— Volete mangiare?

— No — rispose il cardinale, sperando così di ingannare coloro che lo circondavano.

Dopo poco tempo i cavalli ricominciarono a galoppare. Bembo incominciava a sentirsi pervaso da una gioia profonda. Si faceva strada in lui il convincimento che non fosse stato condannato a morte. Durante il corso di quella giornata egli tentò attaccare discorso con Rolando.

— Signore, — disse con voce supplichevole, — è permesso rivolgervi una preghiera?

Rolando non rispose a non si degnò neppure di guardarlo.

Le parole di Bembo furono l'unica interruzione del silenzio assoluto, glaciale che regnò durante tutta la giornata nella vettura.

Nel corso della notte, Scalabrino interrogò nuovamente Bembo se volesse mangiare. Il cardinale rispose:

— Sì.

Quando la vettura si rimise in moto, Bembo, quasi rasserenato, incominciò a meditare sul suo avvenire.

— Questo maledetto birbone — pensò egli — è riuscito per la seconda volta ad sciuparmi e stringermi nel suo pugno di ferro. Mi abbiscò certamente in qualche cella..... No sono convinto. Ma s'inganna a partito se crede che mi sarà impossibile una seconda evasione. Vi resterò per tre, per sei mesi, forse un anno. Poi ne uscirò. Verrà qualche liberatore.

Alla sera dell'ottavo giorno la vettura giunse a Padova, donde mosse direttamente verso Mestre.

Bembo ignorava completamente in qual sito egli si trovasse. Supponeva che Rolando lo volesse trascinare nuovamente nella Grotta Nera.

A Mestre la vettura si fermò per lungo tempo. Rolando ne discese. Poi la vettura si rimise in moto, senza che Rolando fosse ricomparso.

Bembo pensò:

— Siamo giunti. Non lo vedrò più.

Sentì un scalpito di cavalli in prossimità della vettura. Comprese che questa era scortata da cavalieri.

Rolando si era diretto verso la casa che aveva posa in affitto già da parecchio tempo, la casa che era stata l'abitazione di Juana, di Bianca e del vecchio doge Candiano.

La porta della casa era chiusa. Rolando percorse il giardino.

Annottava.

Giunto vicino alla porta della casa, Rolando picchiò in modo speciale. Non presto fu aperta la porta.

Apparve un uomo che aveva una cieca cupa e melanconica.

Quell'uomo era Pietro Aretino.

Alla vista di Rolando, egli emise un profondo sospiro di sollievo.

— Avete avuto la mia istruzione?

— Sì, le ho eseguite con tutta la precisione possibile, Eguitemi.

Rolando seguì il poeta, che lo condusse in una piccola stanza, illuminata da due torce che ardevano sopra una lunga tavola. Su quella tavola vi era una cassa di forma lunga e rettangolare, coperta da un drappo bianco.

In un angolo di quella stanza stava seduta una giovane assorta in una profonda meditazione. I suoi sguardi col il pallore del suo volto rivelavano una profonda tristezza.

— E' Perina — disse l'Aretino a voce bassa. — Ha il diavolo in corpo..... e ha voluto assolutamente accompagnarmi. Soltanto in questo punto, non ho ottemperato ai vostri comandi, perchè volevate che io restassi qui solo. Ma, quell'ossessa ha incominciato a piangere, a urlare, a convellersi. Sono stato costretto di accordarle il permesso di seguirmi, e.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (21)

Il Ponte dei Sospiri

CELEBRE ROMANZO STORICO

di Michele Zévaco

— E' realmente questa donna colpevole dei reati che ha commessi? La vera colpevole non sarebbe piuttosto la Natura, che l'ha creata così mirabilmente lussuriosa! Essa certamente mi darà ribrezzo; io credo che dovrebbe essere trasferita in un carcere speciale, dove la si terrebbe segregata dal consorzio umano, onde la società sarebbe tutelata dal pericolo che essa possa essere nociva agli altri.

Scalabrino, che conosceva a fondo l'animo generoso e cavalleresco di Rolando Candiano, intuì forse i pensieri che in quel momento turbavano il giovane.

Nel momento in cui Imperia si inginocchiò davanti a Rolando, e protese le braccia irrigidite per implorare la pietà, Scalabrino si avanzò verso il tavolino, prese la piccola fiala, mosse verso Imperia, l'acciuffò per i capelli, le rovesciò il capo indietro. E, mentre la cortigiana lanciava un grido, le versò nella bocca il contenuto della fiala.

Dopo qualche minuto secondo, Imperia era un cadavere!

Scalabrino, avendo veduto che era morta, si raddrizzò, con voce rauca, e disse a Rolando:

— Occupiamoci ora dell'altro.

LXVIII.

Un lettera di Rolando.

Rolando aveva assistito a quella orribile scena senza far neppure un gesto per intervenire.

Vero è che, al momento supremo, si era insinuato nel suo cuore un vago sentimento di pietà per la cortigiana! Vero è che vi fu un istante in cui sentì vacillare il suo coraggio. Ma quando vide che il padre si accingeva a vendicare la morte della figlia, assassinata dalla madre, egli comprese che non aveva il diritto di perorare per quella sciagurata.

Non mai Scalabrino gli era apparso così terribile e grandioso come in quel momento!

Mentre egli versava il terribile veleno nella bocca della cortigiana, Rolando pensò:

— Scalabrino non è un boia, ma è un giustiziere nel più rigoroso senso della parola.

I 106 sindaci dell'Hérault votano di mantenere le dimissioni

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 8, ore 1.

Da qualche giorno un certo movimento si era prodotto (e ve lo avevo segnalato) per il ritiro delle dimissioni dei Corpi municipali, particolarmente tra i sindaci repubblicani. Il movimento si sarebbe esteso? Mi sarebbe stato difficile il predirlo. Ma, come se una fata maligna avesse gettato un sortilegio sopra questo movimento, diversi avvenimenti sono venuti bruscamente a mutare la faccia delle cose. Da una parte la notizia degli arresti e delle perquisizioni che ebbero luogo ieri a Narbona, e dall'altra il voto della Camera che respingeva i due primi articoli della legge sulle sofisticazioni dei vini.

L'impressione che ne è risultata è stata deplorevole, e la riunione dei sindaci dell'Hérault se ne è di molto risentita.

Ed ecco i fatti. Gli organizzatori della riunione speravano avant'ieri ed ieri di ottenere dai loro colleghi sindaci un voto tendente al ritiro delle dimissioni. Un voto contrario invece a quello che è stato adottato ad enorme maggioranza.

Il sindaco di Montpellier, che ha aperta la seduta per ricevere i suoi ospiti, è stato male accolto. Gli si è vivamente rimproverata la decisione che ha preso nella Maggioranza del suo Consiglio. Le parole di « traditore » sono risuonate numerose; gli si è intimato di recedere dalla sua decisione e di rimanere dimissionario.

Egli vi si è rifiutato. Gli si intimò pure di lasciare la sala, ed egli ricusò egualmente. Ma tutto ciò non fu molto rumori, senza grida e senza timori.

Il sindaco di Capestang e i sindaci Da Croisà, Nogaret e Mola, sindaco di Cette, sono successivamente intervenuti nella discussione, che è riuscita animatissima.

Il principale argomento, che ha deciso del voto dei sindaci, è stato il voto della Camera e i nuovi arresti di Narbona.

De Croisà ha detto nettamente: « La proposta di ritiro delle dimissioni è sarebbe perfin comprendere prima della seduta parlamentare di ieri, nella quale i deputati hanno respinto i due articoli che stabilivano l'esercizio di una sorveglianza sugli spacci di vino. Ora non si può nemmeno più discuterla ».

Nogaret ha detto: « Non siamo noi i primi a disarmare ».

Il sindaco di Cette ha consigliato i suoi colleghi di invitare i senatori del Mezzodì perchè facciano pressione sul Governo, incitandola a mettere la questione di fiducia sul voto dei due articoli respinti ieri dalla Camera.

Il ministro Caillaux fu vivamente attaccato da diversi interruttori, i quali hanno segnalato come il ministro delle finanze avesse egli stesso votato contro questi articoli.

Ma fin dal principio della riunione era manifesto che lo *statu quo* sarebbe stato mantenuto, e infatti al voto per appello nominale abbiamo potuto vedere alcuni fra quelli stessi che avevano preso l'iniziativa della riunione, o astenersi, o votare per il mantenimento delle dimissioni.

Centosei sindaci erano presenti: sette si sono astenuti; quattro hanno votato contro; novantacinque hanno votato per l'ordine del giorno seguente, presentato da Nogaret:

« I sottoscritti sindaci dimissionari protestano contro il voto della Camera dei deputati della seduta di ieri, che respingeva gli articoli 1 e 2 del progetto proposto dalla Commissione delle bevande, i soli che potrebbero attenuare alcun poco la crisi terribile che travaglia la viticultura, e decidono che non riprenderanno le loro funzioni, dopo averne riferito ai loro elettori, se non qualora il Governo ottenga dinanzi al Senato e dinanzi alla Camera una attenuazione della miseria del Mezzogiorno. Inoltre rivendicano più che mai, per ricondurre la calma nelle popolazioni viticole, la liberazione dei prigionieri, il ritiro delle truppe e provvedimenti di clemenza per porre fine alla repressione che ricomincia.

» I sottoscritti mandano un ricordo commosso alle vittime cadute a Narbona per la difesa dei diritti del Mezzodì ed invitano i loro deputati o senatori ad ottenere dal Ministero che sia presentata la questione di fiducia al momento della discussione della legge sopra la sofisticazione dei vini, che sta per venire dinanzi al Senato.

» Incaricano l'ufficio di presidenza della riunione di convocarli in tempo utile a levare la seduta tra le grida di: « Viva la Repubblica democratica! Viva il vino naturale! »

Dopo l'adunanza ho conversato con parecchi sindaci ed ho loro domandato quale sarebbe stato il voto loro, se i primi articoli della legge sulla sofisticazione dei vini fossero stati votati, invece di essere respinti, e se i nuovi arresti non fossero avvenuti a Narbona. Alcuni mi hanno dichiarato che il loro voto sarebbe certamente diverso. Altri, come Casamia, sindaco di Capestang, mi hanno dichiarato: « Avremmo posto come condizione al ritiro delle nostre dimissioni la liberazione dei prigionieri ed il ritiro delle truppe.

— Ma, sotto questa riserva, avreste fatto qualche cosa per la pacificazione?

— Probabilmente.

— Vale a dire che non si deve disperare di vedersi fare questa pacificazione.

— La situazione è così complicata, che lo si può temere. *(Matin).*

Una preziosa scoperta archeologica a Milano.

Ci telegrafano da Atene, 7, ore 14:

Un contadino dell'Acaia ha trovato un antico anello d'oro dell'epoca Micenea, con impresse delle cosine e 14 figure di lavoro meraviglioso. Le Autorità sono in possesso dell'anello.

CRONACA

Il corteo popolare al monumento Garibaldi

Saremo scrupolosamente esatti dicendo che la manifestazione popolare, promossa dal Comitato socialista per commemorare il primo centenario della nascita di Garibaldi, è riuscita bella, ma non così imponente come gli organizzatori avevano sperato.

Si pensava che più di trentamila persone sarebbero ieri mosse in corteo verso il monumento del grande condottiero, ed invece se ne calcolarono, così ad occhio e croce, dalle cinque alle seimila appena.

NELL'ATTESA.

Il punto di convegno, fissato per le ore 13 precise, era sul corso Siccardi, dinanzi al palazzo dell'Associazione generale degli operai.

Poco prima nel si trovavano sul posto, e l'animazione non è grande ancora. Il solo dardeggia quietamente e il caldo inaridisce la gola; i più preferiscono ingannar l'attesa seduti ai tavolini della birreria nel cortile dell'Associazione, dove si fa roba.

Fuori, sul viale, c'è penuria d'ombra: chi ha trovato un posticino al riparo del sole lo considera come una piccola casi e s'illude d'essere al fresco.

Sul balcone dell'Associazione è stato issato il gran bandierone rosso; i rivenditori di sardina con l'effigie dell'Eroe esibiscono le loro merce fra i crocchi, mentre due o tre strilloni gridano a mezza voce, con una cantilena monotona, il titolo d'un numero unico di circostanza: *La Camicia Rossa.*

Qualcuno offre in vendita la « Poesia di Garibaldi », in cui il solitario di Caprera rivolge un addio agli italiani con questi versi d'ignoto autore, che riproduciamo scrupolosamente testuali:

Addio Italia mia,
Addio famiglia, addio,
Vi lascio il nome mio
E l'anima in al suo destin.
I popoli lo sanno
Il mio sincero agire
Io non fui nè Papa, nè Sire,
Ma il padre de' popoli miei.

La strofa fa scomporre la folla, ma il caldo è sentito ugualmente.

Frattanto, grado a grado, cominciano ad arrivare le rappresentanze con bandiere o labari, e la folla cresce.

Alle 15 precise, preceduto da una Banda musicale che alterna l'*Inno di Garibaldi* a quello *dei lavoratori*, arriva il gruppo degli ex-garibaldini, fieri nelle loro camicie fiammanti. Uno d'essi reca un mazzo di garofani rossi serrati da un nastro bianco con la scritta: *I garibaldini al loro generale.*

La folla accoglie i vecchi soldati con un applauso scrosciante, interminabile, a cui essi rispondono col grido di: *Viva Garibaldi!*

IL CORTEO.

Sono le 15,30. Le rappresentanze si dispongono alla meglio per formare il corteo, ma, prima che questo si muova, un assalto piccolino, irroquioto, tutto nervi, s'arrampica su per un fanale presso il gruppo pittoresco dei garibaldini e rivolge alla folla un breve discorso. E' Flavio Ranzetti, redattore del *Grido del Popolo*, che si compiace di constatare il successo della manifestazione che il popolo volle dare a chi tanto le amò e predilesse. Ranzetti scende fra gli applausi, e al suo posto si issa un Francesco Barberis. In zabaione dialetto piemontese egli raccomanda la disciplina assoluta, perchè il corteo riesca degno e « sia uno schiaffo alla borghesia, al liberalismo ufficiale che giovedì si è recato al monumento di Garibaldi, mentre è abituato a calpestare tutto il pensiero dell'Eroe e di Mazzini e quanto significa pensiero, scienza e libertà ».

Le parole del Barberis sono naturalmente accolte da applausi. Egli poi aggiunge: « *L'ordine sarà fino adesso: spettino ancora un minuto,* perchè il caldo ha trattenuto centinaia e centinaia dei nostri compagni ».

Discende quindi dal..., fanale, ma la folla è ora impaziente coll'sotto il sole e non attende più. Il corteo s'incammina per corso Siccardi verso via Garibaldi. Le precedono una squadra di carabinieri e un picchetto di agenti di pubblica sicurezza con diversi funzionari, egli ordini del commissario della sezione, signor Massera. Viene poi la seconda squadra di ciclisti, che fanno da battistrada.

Il gruppo dei socialisti che sono alla testa del corteo attende qualche minuto, perchè qualcuno, sopraggiunga ai carabinieri e alle guardie, grida:

— *Lasst ch'a sodi avanti!*

Ma quelli sostengo a loro volta, e, se si vuole andare innanzi, bisogna pur soffrire la vicinanza dei rappresentanti la forza pubblica. Il corteo, come un lungo nastro nero, in cui gettano note vive di colore i pennacchi fiammanti dei carabinieri, le sciarpe azzurre degli agenti di pubblica sicurezza, le bandiere delle rappresentanze, si mette in moto.

Barberis porta un mazzo di garofani rossi e foglie di palma, legati da un nastro vermiglio, che in lettere d'oro reca la leggenda: *Il popolo torinese a Giuseppe Garibaldi.*

I consiglieri comunali socialisti sono quasi tutti nel corteo, frammischiati alla folla.

Le Musiche rallegrano la marcia alternando *l'Inno di Garibaldi* alla *Marsigliese* e all'*Inno dei lavoratori.*

Mentre il corteo passa cantiamo le bandiere: sono settantacinque complessivamente: appartengono a Società di mutuo soccorso e a Circoli educativi socialisti.

Un gruppo di giovani operaie, che portano a tracolla una gran fascia color di fiamma viva, canta l'*Inno dei lavoratori.*

Il corteo è chiuso da due squadre di carabinieri e di agenti. Percorre via Garibaldi, via Venti Settembre, via Andrea Doria e via del Mille, in fondo alla quale campeggia contro il verde della collina e l'azzurro del cielo terso la mole del monumento a Garibaldi.

Lungo tutto il tragitto si fa sia al corteo e si applaude ai garibaldini. Da un balcone quasi all'angolo di via Carlo Alberto alcune signore gettano fiori sulle camicie rosse, sulle teste canute degli antichi volontari.

E dalla folla parte un applauso di ringraziamento, un grido solo di: *Viva Garibaldi!*

SUL CORSO CAIROLI.

Alle 16,30 siamo sul corso Cairoli. Presso il monumento un contingente di pompieri attende il corteo, che si dimanda lento, avviandosi. Anche lì si sono i venditori di cartoline col ritratto di Garibaldi; uno di essi ha issato sopra una canna una bandierola con l'effigie dell'Eroe calunniato e una tabella, che reca queste iscrizioni: « W. W. Garibaldi — protettore — generale — agricoltore — romanziere — oratore — negoziante — ditta-

Le parole di Bembo furono l'unica interruzione del silenzio assoluto, glaciale che regnò durante tutta la giornata nella vettura.

Nel corso della notte, Scalabrino interrogò nuovamente Bembo se volesse mangiare. Il cardinale rispose:

— Sì.

Quando la vettura si rimise in moto, Bembo, quasi rasserenato, incominciò a meditare sul suo avvenire.

— Questo maledetto birbone — pensò egli — è riuscito per la seconda volta ad sciuparmi e stringermi nel suo pugno di ferro. Mi abbiscò certamente in qualche cella..... No sono convinto. Ma s'inganna a partito se crede che mi sarà impossibile una seconda evasione. Vi resterò per tre, per sei mesi, forse un anno. Poi ne uscirò. Verrà qualche liberatore.

Alla sera dell'ottavo giorno la vettura giunse a Padova, donde mosse direttamente verso Mestre.

Bembo ignorava completamente in qual sito egli si trovasse. Supponeva che Rolando lo volesse trascinare nuovamente nella Grotta Nera.

A Mestre la vettura si fermò per lungo tempo. Rolando ne discese. Poi la vettura si rimise in moto, senza che Rolando fosse ricomparso.

Bembo pensò:

— Siamo giunti. Non lo vedrò più.

Sentì un scalpito di cavalli in prossimità della vettura. Comprese che questa era scortata da cavalieri.

Rolando si era diretto verso la casa che aveva posa in affitto già da parecchio tempo, la casa che era stata l'abitazione di Juana, di Bianca e del vecchio doge Candiano.

La porta della casa era chiusa. Rolando percorse il giardino.

Annottava.

Giunto vicino alla porta della casa, Rolando picchiò in modo speciale. Non presto fu aperta la porta.

Apparve un uomo che aveva una cieca cupa e melanconica.

Quell'uomo era Pietro Aret

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 29 giugno al 5 luglio.

Residuo di una sottoscrizione fra amici del 29 giugno 1907, L. 20 — Nay, per i poveri nel mio ottantesimo, L. 15 — S. M., residuo di una sottoscrizione per una corona, L. 5 — C. D. S., per il Pane di Sant'Antonio, in ringraziamento per una grazia ricevuta, L. 5 — M. C., da Asti, per buoni risultati ottenuti agli esami, L. 5 — N. N., da La Maddalena, pel Pane di Sant'Antonio, L. 5 — Cassetta postale 73, Pane di Sant'Antonio di Padova, per intercessione di grazie divine, L. 5 — T. I., per ringraziamento, L. 2 — C. B. D., per ringraziamento alla B. V. della Consolata e Sant'Expedito e a Sant'Antonio per una grazia ricevuta, L. 2 — « .... » la luce risplenderà sopra le tue vie », Dina, L. 2 — 1-7-07, L. 1. — Totale L. 65.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 35 soccorsi per L. 67, di cui: uno da L. 5; cinque da L. 3; quindici da L. 2; diciassette da L. 1.

Di questi sussidi se vennero dati 13 a famiglie con bambini; 12 a vecchi e vecchie; 2 a disoccupati; 2 a vedove; 5 a donzelli.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco altri raccomandati:

5605. — Una povera vecchia malaticcia, nella più squallida miseria.

5607. — Una povera donna inferma, degna d'aiuto.

5608. — Altra donna con figli chiede soccorso.

5609. — Una povera vedova con bambini, senza mezzi.

5610. — Altra donna con bambini in tenera età, maritavole di sussidio.

Lo sciopero dei muratori.

L'invio di 5000 marchi dalla Germania

Questa mattina nel Parco Michelotti ebbe luogo una nuova adunanza di muratori scioperanti.

Quaglino, reduce da Milano, informa che i compagni milanesi hanno promesso il loro appoggio ai colleghi, ed ammontò di aver ricevuto dalla Germania 5000 marchi pro scioperanti. Venerdì saranno distribuiti i primi sussidi agli scioperanti che ancora si trovano a Torino.

Un meccanico annegato nel Po.

Ricerche vane.

La disperazione e il lutto hanno battuto alla porta d'una famiglia di operai.

Nel pomeriggio di ieri il meccanico Agostino Ottino, d'anni 16, uscito di città con alcuni amici, volle recarsi a prendere un bagno nel Po in regione Millefonti. Però esperto nel nuoto, il giovane fece troppo a fidanza nelle proprie forze, cui che la corrente assai rapida del fiume lo travolse trascinandolo via come un fuscello. Alle grida di chi aveva assistito alla tragica scena, senza poter porgere aiuto a quell'infelice, accorsero alcuni barcaiuoli ed agenti municipali. Le acque infide del Po furono scrutate febbrilmente a lungo, per tentare di trarre a riva il corpo dell'Ottino, ma tutto fu vano. Il cadavere non fu ripescato. Il giovane abitava in via Nizza, 76, e qualcuno, coi più pietosi riguardi, si recò a portare la triste notizia alla famiglia. Che strazio in quella casa!

Di grazia, un po' più di garbo!

La vecchia cenciaiuola Maria Bozzi, abitante in via Po, N. 14, casalinga, all'angolo di via Accademia Albertina e via Po, avendo veduta sopravvenire una vettura tranviaria, si fermò per lasciarla passare. In quel mentre un individuo, rimasto sconosciuto, volle salire su quella stessa vettura, e, per raggiungerla, si diede a correre. Lo sbadato, non curandosi della vecchia che si trovava sul suo passaggio, le diede, passandole accanto, un tale spintone da farla cadere malamente al suolo, poi salì sul carrozzone, senza più pensare alla conseguenza della spinta da lui così sgraziatamente elargita.

La vecchia, rialzata da qualche pietoso passante, accusava forti dolori all'avambraccio sinistro, e dovette essere condotta all'ospedale, dove i sanitari le riscontrarono una frattura e la giudicarono guaribile in 20 giorni.

Gli effetti del freno elettrico.

Si dice, e con ragione, che il freno elettrico sulle tranvie, producendo l'arresto improvviso della vettura, valga ad evitare pericoli gravissimi d'investimenti e scontri. Ma chi pensa ai pericoli a cui vanno incontro, quando agisce quel freno, le persone che si trovano nell'interno del carrozzone? La scossa subita dal veicolo è spesso tale che i passeggeri vengono sbattuti gli uni contro gli altri, e i vetri qualche volta vanno in frantumi.

Un individuo, che si può chiamare appunto vittima del freno elettrico, è il trapassato Bartolomeo Malino, d'anni 34, abitante in via Roma, N. 24, il quale si trovava ieri sulla tranvia N. 207 della Beiga-Torricona, mentre questa passava presso il ponte Rossini, sul corso Regina Margherita, quando il manovratore fermò di botto la vettura, elettricamente. La tranvia subì una scossa, e il giovane fu sbalzato contro uno degli sportelli a vetri, riportando tre ferite da taglio al viso e una al capo. Una guardia provvide al suo trasporto all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni, con riserva.

Un fucilato percosso e frugato da barabba.

Due arresti.

Verso il mezzo della scorsa notte il fochista ferroviario Boffoni Giuseppe informò gli agenti accorsi-nenti un pattuglione che poco prima, passando in via Stampatori, si imbatté in una scultura di sorta barabba, i quali lo fermarono e, dopo averlo percosso per intimorirlo, lo frugarono nelle tasche senza nulla trovargli.

Gli agenti si misero tosto alla ricerca degli ignoti rapinatori, ed arrestarono due individui, ritenuti colpevoli del fatto.

L'uomo del rasoio.

La venditrice ambulante Voglia Anna, d'anni 20, si trovava ieri sera in via Mondovì, presso la casa di sua abitazione, in compagnia di alcuni suoi parenti. Presso l'angolo di via Pinerolo, un individuo, conosciuto pel momento col solo nome di *Angiolino*, affrontò la giovane donna, e con un rasoio di cui era munito le vibrò un colpo all'avambraccio sinistro, recidendole il padiglione.

Compiuto l'atto, l'uomo si allontanò rapidamente. La giovine donna, in preda ad uno spavento facilmente immaginabile, fu allontanata dai parenti ed accompagnata alla farmacia Dutto, ove ricevette i primi soccorsi. Per cura di una guardia municipale e di una sorella la Voglia fu accompagnata al San Giovanni. Il dott. Lorda la medicò stabilmente, giudicandola guaribile in 25 giorni.

Circa le cause del ferimento la Voglia non seppe, o non volle rivelarle. Disse soltanto che si trattava di parole male interpretate.

Il ferimento dell'oste.

Il signor Olivetti Giuseppe, d'anni 40, da Germagnano, mercente in corso San Maurizio, 15, verso la mezzanotte scorsa inviò alcuni individui, i quali si trovavano nel negozio, ad uscire, onde evitargli i danni e i disturbi d'una contravvenzione per protrazione d'orario. Due di essi, i quali erano ubbriachi, si ritennero offesi dall'invito, e gli risposero malamente con minaccie. Alle parole non fece seguire gli atti: con un coltello gli vibrò un colpo al braccio destro, ferendolo al pugnetto. L'Olivetti si recò più tardi al San Giovanni a farsi medicare, e fu giudicato guaribile in otto giorni.

Scontro di ciclisti.

Il negoziante Giovanni Tavella, d'anni 39, ed il fonditore Abelardo Ansaldi, d'anni 17, percorrendo in velocipede la bambina riservata ai ciclisti in viale Stupinigi, si scontrarono, cadendo entrambi al suolo. Il primo si produsse alcune escoriazioni alla faccia; l'altro una contusione alla spalla destra e due ferite al sopracciglio destro. Le macchine furono ridotte in istato inservibile. Un passante prestò ai due ciclisti i primi soccorsi; poscia una guardia municipale li condusse all'Ospedale Umberto I, dove vennero medicati e giudicati guaribili in giorni dieci.

L'immancabile investimento.

La bambina di otto anni Maria Perino, abitante in corso Brescia, N. 3, scolara, passava ieri, camminando poco distante da sua madre, in piazza Vittorio Emanuele, all'angolo di via Bava, quando d'improvviso sopraggiunse una tramvia della linea dei Viali. Il parapetto anteriore della vettura urtò la bambina, atterrandola e facendo sì ch'essa, nella caduta, si producesse una ferita lacero-contusa al mento. La madre la rialzò e la accompagnò al San Giovanni, dove venne visitata e giudicata guaribile in pochi giorni.

Cento e uno arresti.

I pattuglioni ostinati in giro pei varii rioni della città tramero, la scorsa notte, in arresto 101 individui fra uomini e donne. Gli arrestati devono rispondere di porto d'arma, contravvenzione alla vigilanza, offesa ai regolamenti di tutela della pubblica moralità, ubbriachezza, schiamazzi, ecc.

La scomparsa di un cavallo.

Il signor Lorenzo Mo, abitante in via Massena, 12, denunziò che una sconosciuto gli presentò a lui e, qualificatosi per garzone di un suo conoscente, ottenne le prestito un carretto a mano, che non restituì più.

A proposito del suicidio d'uno studente.

Nel dare notizia della triste fine del giovane studente G. C. — gettatosi sotto un treno della linea di Milano — abbiamo detto che causa del disperato atto era stato il timore di non poter superare la prova di lingua latina. L'informazione ci è stata data da un congiunto stesso del disgraziato giovine. Ora invece ricevíamo la seguente lettera, la quale modifica la prima versione:

« Il giovane perìva miseramente il giorno 5 c. mattino sul treno della linea di Milano, alle ore 4,30, fu spinto al suicidio da cause che non dipendono dagli esami, e tanto meno dal timore della prova di lingua latina, che già aveva superato. Troncò la vita in un momento di alienazione mentale; a tutti, superiori e compagni, professionisti commossi, erano ben luogi dal sospettare ch'egli potesse indursi a quel terribile passo.

« Se verrà pubblicare il sopradetto, a scanso di ogni equivoco, le sarò infinitamente grato.

« Per il Collegio: *Dott. Prof. Emilio Pizzioni* ».

A proposito di una disgrazia tranviaria.

Nella cronaca abbiamo data notizia di una disgrazia tranviaria avvenuta venerdì scorso, in via Milano, e di cui fu vittima il giovane operaio Riotto Giovanni, il quale, per le lesioni riportate, fu ricoverato al San Giovanni in istato grave. Siccome il poveretto non è ancora in grado di dare spiegazioni sulle circostanze della disgrazia, la madre del Riotto — abitante in via San Quintino, N. 35 — sarebbe grata a quelle persone che, trovandosi presenti, potessero fornirle spiegazioni precise sull'avvenuto.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, lunedì, alle ore 21, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia trionfale nell'opera *Profeta*, G. Meyerbeer — 2. Ouverture nell'opera *Zedoleto*, L. Cherubini — 3. Gran fantasia sull'opera *Papilloni*, Lecocavallo — 4. Suite d'orchestra *Peer Gynt*: a) *La Mattina*; b) *La mort d'Ase*; c) *La danse d'amitye*; d) *Dans le Hall du Roi de la montagne*, E. Grieg — 5. Valse *Les petits oiseaux*, A. Doward.

Stato Civile di Torino

7 luglio 1907.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Brunetti Giuseppe con Torchio Luigia — Cerrato Germano con Berrino Rosa — Elia Baldassarre Marie con Vittora Maddalena — Ferrero Ernesto con Vieche Anna — Frattini Pietro con Bava Maria Rosa — Lucchini Celestino con Rajnotti Teresa — Preti Giovanni con Ascenzo Celestina — Rosso Giorgio con Mancioli Elena — Ruga Giacomo con Merlino Elena — Schiappacasse Virginio con Arbaste Maria — Valfrè Bartolomeo con Allocco Paola.

MORTI: Massaro Caterina n. Mujrano, d'anni 49, di Sorravalle d'Asti, casalinga, via Principe Tommaso, 14.

Vittone Guglielmo, id. 43, di Casalborgone, macellaio, via Barbaroux, 14.

Bonino Basilissa n. Borgo, id. 35, di Cambiano, casalinga, via Modena, 31.

Gabutti Luigia n. Ferraris, id. 55, di Vinrigi, casalinga, via Stampatori, 16.

Colombino Mario, id. 15, di Torino, studente, via Bogino, 2.

Brino Antonia, id. 53, di Torino, lavandaia, strada Berthoulla, 206.

Beltrame Maria n. Quaglino, id. 39, di Torino, lavandaia, stradale di Nizza, 442.

Cavalle Giovanni, id. 30, di Moncalieri, studente.

Piovano Luigia (v.) n. Fagiano, id. 64, di Borgaro Torinese, casalinga.

Jughingale Vittoria n. Asiuti, id. 43, di Alessandria.

Gallesio Elvira n. Rossi, id. 36, di Torino, casalinga.

Padi Maria, id. 6, di Torino.

Cambiano G. B., id. 79, di Nole, contadino.

Carallo Felice, id. 73, di Moncenisio, falegname.

Nobile dei Conti Zoppi Enrico, capitano d'artiglieria, con Visconti Teresa.

Bois Giorgio, imp. banca, con Bedoni Zurilla.

Caffaratti Bernardino, imp., con Badino Maria, via Bosco Giovanni, birraio, con Navone Margh., tenute.

Boggero avv. Giacomo, benestante, con Radicati dei Conti di Marmorito Enrichetta.

Giordani Romolo, art. canto, con Rosati Amelia.

Maina Angelo, impiegato, con Francone Clotilde.

Mariotti Michele, salumaio, con Rava Adelaide.

Coriglione Francesco con Villata Giovanna, sarti.

Lionetti Venanzio, macc., con Quattrocolo Maria; cont.

Nobile dei conti Costa della Torre Ignazio, pittore, con Appiotti Paolina.

Simiano Franc., cont. com., con De Paoli Marianna.

Ciglieri Giovanni, commerc., con Bonsio Giuseppina.

Rancetti Eugenio, commerc., con Sanguinetti Emma.

Trevre dott. Ezechia Mario, medico-chirurgo, con Segre Rosa, dottoressa in storia naturale.

Girone Franc., rappr. comm., con Rosa-Brusin M.

Bardesono Vincenzo con Iarelli Maria, oper. in seta.

La sorte di Raisuli

legata a quella di Mac-Lean.

Tangeri, 6, ore 9.

Vi è poco da dire di nuovo relativamente a sir Harris Mac Lean. Bisogna ricordarsi che gli avvenimenti sono lenti al Marocco e che le grandi distanze necessitano ritardi.

La notizia della cattura del caid Mac Lean non è stata probabilmente conosciuta a Fez che giovedì al più presto, e i funzionari indigeni di qui non possono prendere decisione alcuna prima che le istruzioni vengano loro dal Sultano.

Ora, tali istruzioni non possono giungere prima di martedì venturo. Frattanto nessuno rimane inattivo. Numerosi maneggi da una parte sono utilizzati per guadagnare a Raisuli l'appoggio della tribù, e il ministro della Gran Brettagna è in comunicazione continua con i funzionari indigeni. In un caso precedente e analogo, Raisuli non fece mai sapere ufficialmente le sue condizioni prima che le Autorità marocchine non gli avessero domandato la liberazione dei prigionieri, ed è quindi dubbio che egli desideri farlo attualmente.

La massima circospezione è necessaria iniziandosi questi negoziati, poichè tante cose dipendono dal contegno adottato dalle tribù, di cui Raisuli è costretto a prendere in considerazione gli interessi. Non si ha da vedere impazienza alcuna, poichè le questioni in corso sono gravissime. Da una parte la sicurezza di sir Mac Lean e dall'altra la vita di Raisuli.

Una cosa è certa, e cioè che Raisuli stesso ha interesse a garantire la sicurezza dei prigionieri. Finchè nulla capita a sir Harris Mac Lean, Raisuli ha buon giuoco; ma se qualche accidente gli sopravviene, Raisuli sa che la sua carriera e la sua vita volgerebbero alla loro fine. Questi incidenti marocchini non debbono essere considerati come i casi di brigantaggio in Turchia; qui sono interamente politici e il prezzo del riscatto non ha in essi che una piccolissima parte. Sir Harris Mac Lean può comunicare liberamente con la Legazione d'Inghilterra e Raisuli manda uno dei suoi uomini per accompagnare i corrieri e garantire la loro sicurezza in viaggio.

Sir Harris Mac Lean è ben trattato e gli si mostra molta considerazione dovunque. Tutti i comodi personali gli sono accordati. Egli però è strettamente custodito. *(Times).*

Il "World" scuote l'invio di corazzate americane nel Pacifico.

New York, 6, ore 2.

Numerosi commenti hanno suscitato gli articoli di fondo pubblicati dal *World* ieri ed oggi, per protestare contro l'invio di corazzate nel Pacifico.

Il *World* implora dal Presidente che non venga commesso ciò che esso chiama « un errore disastroso ».

« Considerazioni diplomatiche — dichiara questo giornale — vietano assolutamente un tale provvedimento. Tutto ciò che può essere preso come una dimostrazione di forza contro il Giappone è un errore che rasenta la follia ».

Il *World* fa notare come le guerre dei giorni nostri non sieno più di tattica dinastica. Esse sono dichiarate dalla pubblica opinione con lo spirito della nazione e dalla furia impulsiva di passioni popolari: « Le nazioni sono molto infiammabili: stili e parole fondate sopra l'ipotesi di una prossima guerra, trascineranno fatalmente a questa guerra ».

Il *World* termina così: « Possiamo vedere ora la responsabilità colpevole del giornalismo sensazionale. E' tempo di fermarsi. E' tempo che Teodoro Roosevelt faccia risalire la corrente. E' tempo per lui di annunciare al mondo intero, nella sua qualità di presidente degli Stati Uniti, che le nostre corazzate non vanno nel Pacifico e che questa propaganda *chauvine* deve cessare ».

ULTIME NOTIZIE

Il procedimento contro Romano

ha delle ramificazioni.

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 6:

A proposito della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Peppuccio Romano, la *Propaganda* di ieri scrive: « Il 29 giugno ultimo scorso il procuratore del Re di Santa Maria Capua Vetere, avv. Tullio, venne a Napoli a conferire con il procuratore generale commendatore Capaldo. In quel giorno fu deliberato di avanzare domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Romano. Il procedimento è stato tenuto in questi giorni in grande segreto. Il comm. Capaldo non ha fatto nessun atto di queste pratiche in ufficio, ma a casa propria, per non far trapelare la notizia. La domanda di autorizzazione a procedere non più corsa partita che l'1 o il 2 corr. e potova quindi essere giunta in tempo per essere presentata alla Presidenza della Camera prima della chiusura della Camera stessa, e, se si fosse voluto, si sarebbe potuto dare l'autorizzazione seguendo la procedura dei casi di urgenza.

« Tale procedura (hanno detto gli ufficiosi) si segue solo in casi eccezionali, e si è voluto così fare al Ministero una *cavouzzata* non *petita*; ma certo la domanda è giunta in tempo per essere presentata alla Camera. Ora rimbalzeremo la riapertura della Camera! Non si consoli Peppuccio Romano: la morte non sarà oziosa ».

La *Propaganda* pubblica anche che, in data di ieri, sono stati spiccati dalla Procura del Re sei mandati di comparizione contro altri imputati degli stessi reati attribuiti all'on. Romano, e particolarmente per frodi a danno dell'Amministrazione daziaria di Aversa.

Fra i coimputati sono anche Lombardo Guglielmo, Ludovico e Raimondo, figli del sindaco di Aversa, e Romano Vincenzo, fratello del principale imputato. Il processo si estende.

Mentre si aspetta l'autorizzazione della Camera, la Magistratura potrà non rimanere in ozio, procedendo contro i complici per i quali non esiste prerogativa parlamentare. Particolare interessante: Della famiglia Lombardo, il terzo figlio è già stato rinviato al Tribunale per minaccie a mano armata contro pubblici ufficiali.

L'arrivo della famiglia reale a Racconigi

Racconigi, 8, ore 8,45.

Ad attendere il treno reale si trovarono alla stazione tutte le Autorità locali civili, militari ed ecclesiastiche. Sul piazzale erano schierate le rappresentanze delle Società operaie e militari della Monarchica, gli alunni e gli insegnanti delle scuole.

Il treno reale giunge alle 7,48; scende primo il Re, che porge la mano alla Regina. Ambidue hanno ottimo aspetto. Intanto scendono anche le Principessine ed il Principino coi seguiti e le governanti. Il Re si trattiene brevemente a parlare con l'on. Giartoso, e la Regina col sindaco Coriano. E' uscita fuori prima la vettura dei Principini; nella seconda erano i Sovrani con il generale Brusati, che furono accolti entusiasticamente; poi nella terza il conte Giannotti, il generale poi nella terza il conte Giannotti, il generale Dosa lungo i viali, mentre le musiche intonano l'Inno Reale.

L'imponente corteo, con le Musiche, si recò poi dinanzi al castello, rinnovando ai Sovrani la calorosa dimostrazione.

Lo sciopero minerario in Sardegna

Arrivo di rinforzi a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 8, ore 10:

Ieri, alle ore 14, è giunto da Genova il piroscafo *Bernide*, con a bordo il 76.o fanteria, qui mandato per misura di sicurezza. Finora lo sciopero dei minatori si limita a Buggerru; ove si allargasse, la situazione diventerebbe inquietantissima, trattandosi di decine di migliaia di minatori.

Perchè un colonnello francese venne dispensato dal servizio.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

Il *Giornale Ufficiale* di iersera pubblicava: « Per decisione presidenziale, in data di oggi, il colonnello Zugar, del 4.o reggimento di fanteria, è posto in una attività di servizio per ritiro dall'impiego ».

Questo provvedimento disciplinare è stato preso contro il suddetto ufficiale superiore in seguito alla pubblicazione di un ordine del giorno singolare. Il colonnello aveva detto ai suoi subordinati ed ai suoi soldati: « Compagni di tutti i gradi! Non mancate mai di obbedire ai miei ordini di proposito deliberato, ma non temete mai di andare al di là nel disobbedire agli stessi ordini, se la vostra coscienza vi dice che il bene del servizio ne trarrà vantaggio: informato della vostra condotta, non potrò che approvarla! ».

Il colonnello del 4.o di linea, di presidio ad Auxerre, non dava evidentemente ai suoi subordinati, con questo ordine del giorno, dei consigli di disciplina, e la serie di raccomandazioni che egli *faceva* agli ufficiali ed ai soldati sotto i suoi ordini parve al ministro della guerra inaccettabile. Donde il provvedimento preso dal generale Picquart.

La nuova bandiera di conciliazione del Transvaal.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8:

Telegrafano da Bruxelles al *Figaro*: « Il *Petit Bleu* ha da Pretoria che la bandiera britannica sarà costituita nel Transvaal dal nuovo standardo simboleggiante il nuovo regime. Questo standardo si compone del *Vierkleur*, bandiera dai quattro colori dell'antica Repubblica boera, con in più i colori britannici all'angolo superiore sinistro, costituente così l'emblema della conciliazione fra le due razze.

« Il modello venne sottoposto dal generale Botha al Ministero della guerra inglese, ed è stato approvato da lord Elgin ».

Le vittime della motocicletta.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 8,5:

Il corridore Lapraut Rebout, mentre faceva una passeggiata in motocicletta in un sobborgo del quartiere di Chalot, fu preso da malore e cadde dalla macchina. Disgraziatamente andò a battere la testa contro un masso facendosi gravemente alla tempia destra. Egli non ha potuto comunque essere trasportato a Marsiglia.

Il Congresso di Lione

Attacchi a Clemenceau.

Ci telegrafano da Lione, 8, ore 9,5:

Il Congresso regionale radicale ha emesso ieri parecchi voti, fra cui alcuni con i quali si chiede il mantenimento della pena di morte, la votazione del bilancio alla fine dell'anno, la soppressione della votazione dei deputati per procura.

La Federazione progressista ha ieri sera organizzato un banchetto di seicento coperti. Sono stati pronunciati varii discorsi. Gouzyu ha criticato le linee di condotta del Governo riguardo alle popolazioni del Mezzogiorno; Fleury Ravarin ha dimostrato che i progressisti sono i veri difensori delle dottrine di Gambetta e di Jules Ferry; Aynard ha poi attaccato la politica del Gabinetto, che è negativa. « Il Ministero Combes ha disorganizzato — disse — l'esercito e la Magistratura con i favori. I radicali, che hanno soddisfatto i loro appetiti mediante la guerra religiosa, sono i primi ad indietreggiare dinanzi all'imposta sul reddito ». Disse poi di non avere alcuna fiducia nello stato attuale dei partiti ed in un cambiamento di Governo senza cambiamento di programma. Nel terminare, Aynard ha fatto appello all'unione dei moderati.

Il Nord contro il Mezzogiorno in Francia

Ci telegrafano da Lilla, 8, ore 8:

Ieri sera si è tenuta una riunione dei fabbricanti di birra, distillatori e caffettieri della regione. Si notava la presenza di numerosi uomini politici, appartenenti a tutti i gruppi. Dopo una discussione animata, un ordine del giorno venne approvato, nel quale si protesta contro la pretesa del Mezzogiorno.

Si ringraziano i rappresentanti del dipartimento per la loro energica difesa degli interessi dei loro mandanti, si eleva una protesta contro ogni limitazione legale del numero degli spacci di bevande, e si domanda che nessuna nuova legge sia posta in discussione, prima che un *referendum*, per mezzo di un questionario individuale, sia stato istituito nell'industria di cui si tratta.

A che si riduce l'incendio della "Hoche"

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

Ecco i primi risultati dell'inchiesta ordinata dal ministro della marina in seguito all'accidente toccato alla nave *Hoche*:

« La *Hoche* è in rada, e nulla a bordo potrebbe far credere che vi sia stato in essa un incendio. Tutto si riduce ad alcuni pezzi di tela e materassi bruciati.

« Il principio dell'inchiesta ha stabilito che una tela dipinta, avvoltolata in un angolo, è stata quella che ha preso fuoco. Si sono manifestate all'interno di essa delle tracce di riscaldamento, che non potevano provenire se non dalla fermentazione. Questa tela è stata mandata all'analisi, affinchè si possa accertare se i prodotti impiegati potessero dare origine ad una combustione istantanea ».

Risulta da questo telegramma, ricevuto dal ministro Thompson, che l'esplosione, d'altra parte legittima, che si è manifestata ieri alla notizia dell'incendio di una fra le nostre corazzate, era fortunatamente eccessiva, e che quanto è accaduto a bordo della *Hoche* non deve essere considerato come un vero accidente.

Alfredo Dreyfus vorrebbe essere collocato a riposo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

La *Libre Parole* riproduce, con riserva, la voce, di cui ieri non ha potuto ottenere conferma, secondo la quale il comandante Alfredo Dreyfus avrebbe sul punto di domandare la liquidazione della sua pensione.

L'*Eclair* annunzia, del canto suo, che Dreyfus domandò la sua collocazione a riposo ed ha chiesto un congedo in attesa della liquidazione della sua pensione.

Le prossime visite all'estero di Falliéres.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Telegrafano da Copenaghen all'*Echo de Paris*:

« Nei circoli bene informati si crede che le visite ufficiali del presidente Falliéres all'estero avranno luogo prima del prossimo aprile.

« Il signor Falliéres si recherebbe dapprima a Londra, poi a Stoccolma, poi a Copenaghen e quindi a Christiania ».

Consigli ai viticultori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,5:

Si ha da Vic-en-Bigorre: La Federazione radicale-socialista degli Alti Pirenei, dopo aver udito discorsi di Pitte e di Maujean, ha approvato un ordine del giorno con cui si raccomanda ai viticultori del Mezzogiorno a pensare al bene della Repubblica ed a non cedere agli incitamenti contrari, che comprometterebbero gli interessi e la vitalità della patria colla rivolta contro le leggi.

In memoria di una vittima del fanatismo religioso in Francia

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Si ha da Abbeville: Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria del cavaliere De la Barre, giustiziato il 1° luglio 1766. Numerose Società del libero pensiero e delle organizzazioni operaie vi assistevano.

Dopo i discorsi, si formò un corteo di 1600 persone che ha percorso le vie della città, preceduto dalla Musica e da una bandiera rossa. In seguito ebbe luogo un banchetto ed una conferenza, poi un concerto ed un ballo. Nessun incidente. Le truppe erano consegnate.

Giovanni Francesco Le Fevre de La Barre, di nobilissima famiglia francese, stava per intraprendere la carriera militare, quando fu vittima di un'odiosa macchinazione che lo condusse al supplizio. Nel 1765, un crocifisso di legno, posto sul *Pont Neuf*, ad Abbeville, fu mutilato. Un magistrato, Ducal de Soncourt, per vendicarsi di una Mme de Brou, con cui era in conflitto d'interessi, designò La Barre, suo nipote, come l'autore del sacrilegio. La Barre, inoltre, fu accusato di non essersi levato il cappello durante una processione e di aver cantato delle canzoni oltraggiose per la religione. La Barre fu arrestato, e, nonostante la sua difesa, condannato ad aver la lingua e la mano tagliate e ad essere arso vivo. Il cav. La Barre subì il supplizio con ammirevole coraggio.

L'uso vero che facevano gli Stati Uniti della baia messicana.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Si ha da Washington: Adee, segretario interinale del dipartimento di Stato, smentisce che gli Stati Uniti siano intenzionati ad acquistare dal Messico la baia Maddalena. Si tratta soltanto di ottenere una nave carbonifera a stazionarvi.

Marsiglia illuminata a gas di giorno

e lasciata al buio di notte.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 8:

Lo sciopero dei gasisti continua con grande asprezza. Si temono, a breve scadenza, gravi disordini. Gli accenditori non hanno spento i becchi del gas questa mattina, e alle due del pomeriggio la città presentava un aspetto curioso.

Il Garometro della Compagnia ha dovuto porre mano alla riserva, e poichè gli operai che restano nell'officina, dove sono alloggiati e nutriti, faranno domani, secondo le ultime informazioni, causa comune con i loro compagni, si attende che questa sera Marsiglia rimarrà completamente al buio.

Comuni francesi in cui si sopprime il culto

Ci telegrafano da Grenoble, 8, ore 7,45:

Avendo il Municipio di San Vittorio di Cesino rifiutato di affittare il presbiterio al parroco, il vescovo ha soppresso il culto in quel Comune.

Un furto per un milione e mezzo di gioielli a Dublino

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8:

Telegrafano da Londra all'*Echo de Paris*:

« Corre voce, a Dublino, che nel corso di una di queste ultime notti, sarebbero stati involati dei gioielli dalla cassaforte del Vicerè, situata nel castello. Sabato, infatti, un dignitario della Casa vicereale, ispezionando la cassaforte, avrebbe constatato la scomparsa dei gioielli portati dal lord luogotenente e dai funzionari.

Il valore di questi gioielli è stimato a un milione e mezzo di franchi.

Una battaglia di fiori in mare.

Ci telegrafano da Smirne, 8, ore 6,10:

Ieri sera vi fu in onore della squadra italiana una brillantissima battaglia di fiori. Dalla banchina del porto assisteva grande folla.

Borsa di Torino.

8 luglio.

Rendita corso luglio 101 93 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 925.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 025.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 022.
Germania 5: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1238, 1235, 1230.
» Banco Commerciale 820.
» Banca Italiana 300, 299.
» Cascami Vicenza 493, 494.
» Fiat 236, 230, 225, 230, 233, 231, 233.
» Italo 106.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 398.

Debolezza generale sul cattivo contegno di Genova. Banca, offerta in principio di riunione, chiuse alquanto migliore. Fiat oscillanti, aperte a 235, scorso a 233, per ritornare sui primi prezzi. Affari in generale molto limitati.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaccio della Camera di Commercio ed Arti di Torino

8 luglio 1907.

Alessandria. — Gialli indigeni pari Mg. 100, da L. 37 a 44.

Cuneo. — Gialli indig. puri Mg. 1135, da L. 40 a 43. *Cuneo.* — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 44 50 — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 43 a 47 50 — Incrociati giapponesi Mg. 1000, da L. 34 a 36 50 — Bianchi Mg. 50, da L. 33 a 41 — Totale Mg. 1650.

***

Saluzzo. — Bollettino generale: Dal 19 giugno al 6 luglio mercati 13, bollettini 12 — Gialli (non compresi i bombonati) Mg. 10000; ammontare L. 415,626; da L. 34 a 41 50; media generale L. 41 628 — Incrociati giapponesi Mg. 6050; ammontare L. 253,967; da L. 35 a 40; media generale L. 32 803 — Incrociati cinesi Mg. 20011; ammontare L. 854,094; da L. 36 a 43; media generale L. 42 680 — Totale anno 1907 miriagrammi 36127; ammontare L. 1,532,655; media complessiva L. 40 186.

Stradella. — Riassunto generale: Cinesi nostrali e loro incroci Kg. 130,677; media generale L. 4 127; ammontare L. 538,109 — Bambagni Kg. 10.000 — Fallappo Kg. 7000 — Totale generale Kg. 147,677.

Alba, 6. — Nostrali superiori Mg. 350, da L. 4 20 a 4 35; media L. 4 282 — Comuni Mg. 250, da L. 4 05 a 4 15; media L. 4 102 — Inferiori Mg. 200, da L. 3 90 a 4; media L. 3 950 — Totale Mg. 800; media generale L. 4 142.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 708,5; ore 14: 708,1; ore 21: 706,8.
Stato atmosferico. — Ore 8: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.
Acqua caduta millimetri 13,0.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massimo + 28,9 Minimo + 17,4

Piazza Castello — *Nelle aiuole ai sud del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 7 + 25,6
Temperatura minima della notte dal 8 al 7 + 15,8

9 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52 tramonta alle ore 20, minuti 17.
Giorno della luna 28°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 7 + 29,1
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 16,0

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.0	18.2	coperto	Pietroburgo	15.8
Milano	20.7	17.3	1/4 cop.	Odessa	18.2
Brescia	20.2	15.3	1/4 cop.	Amburgo	18.8
Venezia	—	—	—	Vienna	16.2
Bologna	20.7	20.0	8 reno	Trieste	21.0
Ancona	29.4	20.0	1/2 cop.	Madrid	17.4
Livorno	24.0	16.8	1/4 cop.	Alessandria	26.0
Firenze	29.5	15.4	»	Parigi	15.0
Roma	19.1	18.2	sereno	Nizza	17.8
Bari	25.0	19.2	1/2 cop.	Ginevra	19.6
Napoli	27.4	19.1	sereno	Costantin.	—
Palermo	29.1	18.9	3/4 cop.	Malta	23.2
Messina	28.7	21.3	sereno	Tunisi	—
Cagliari	30.0	17.5	coperto		

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Europa. — Pressione massima di 766 sulle coste occidentali della Francia; minima di 736 sulla Norvegia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 3 mm. Temperatura irregolarmente variata; alcuni temporali in Val Padana. Stamane cielo vario sull'Alta Italia e medio verunque adriatico, sereno altrove; venti deboli. Barometro minimo intorno a 761 al nord; massimo a 765 al sud e Sicilia.

Probabilità: Cielo vario sul versante adriatico, con qualche pioggia e temporali, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali.

I miei vecchi denti

M. Antoine de C... a Saint-Cyr.

« Fort-de-l'Eau, 20 novembre 1900. — Signori. È inutile, io credo, dirvi che io sono sempre soddisfatto degli effetti meravigliosi del vostro Dentol, del quale mi servo tutti i giorni da circa tre anni ed oggi mi sarebbe impossibile di privarmi del vostro dentifricio che contribuisce assai a conservare i miei vecchi denti più che sessagenari. Aggradito insieme ai miei ringraziamenti la espressione dei miei migliori sentimenti. — *Firmato:* Antonio di C..., capitano in ritiro a Fort-de-l'Eau, presso Algeri, ex-allievo della Scuola di Saint-Cyr. »

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50. **In vendita: Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Turinese - **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini - **Milano** - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — **Genova** - Fratelli Marengo e Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta una stupenda cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dental ed uno spazzolino da denti. 5496

Bagni di mare - Rapallo

RIVIERA SPLENDID HOTEL

Posizione incomparabile, circondato da giardini, di fronte alla Stabilimento Bagni-Pensione. 11553

Andolfi e Barbieri.

Società Anonima Italiana "VULCANO", Torino

Capitale Sociale L. 250,000 - Versato L. 130,000

I signori Azionisti, in seguito alla riunnia fatta dal liquidatore nominato dall'assemblea del 9 giugno u. s., sono convocati in assemblea straordinaria, pel giorno 25 corr., alle ore 15, nei locali del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, per ivi deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° — Nomina del liquidatore;

2° — Approvazione del verbale della seduta.

I biglietti d'ammissione all'assemblea si devono ritirare presso la Società, nelle ore d'ufficio, sino a cinque giorni prima dell'assemblea, presentando la ricevuta dei versamenti fatti.

c15056 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FOBELLO (Valsesia)

Albergo Reale della Posta

con Ufficio postale-telegrafico, luce elettrica, scelta cucina, pensione per famiglie, prezzi miti. COLLA GIOVANNI, *Propr.* c12870

SORBETTIERE

grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.

Forme - Stampi per gelati (*grandezze diverse*). - **MACCHINE ROMPIGHIACCIO** per ghiacciaia. - *Listino gratis a richiesta.*

G. Candiano e C.
Torino - Piazza Carlo Felice, 10. 11315

BAGNI MARE

Bogliasco (Genova)

PENSION BRISTOL. Moderno, modico. Facilitazioni famiglie. 15659 G

ERNIE

Erniosi non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono purtroppo neanche la ernia, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare voi non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece al Cinto del **POLICONSULTORIO MEDICO**, Via Palestro, 8, **MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come di gli erniosi che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscoli illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 8, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

Vichy - Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy

Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20654

CERESOLE REALE

Metri 1600 livello mare

Hôtel Blanchetti

già Bellagarda e delle Fonti

—(USO SVIZZERO)—

Apertura 1° luglio a tutto settembre

Pensione giornaliera, vitto e alloggio, luce elettrica, compreso servizio della rinomata acqua minerale e tavola L. 9. - Trattamento scelto di famiglia - Medico nell'Hôtel.

AMMINISTRAZIONE 13415
Torino, via Rossini, 14, presso sig. Nerva Carlo.

RIMA 1417 M. s/m.

IL PIU' BEL PUNTO DELLA VALSESIA

(Linea ferroviaria: Torino - Romagnano - Varallo)

Stazione climatica freschissima

CURA LATTEA

GRANDE ALBERGO TAGLIAFERRO

Completamente nuovo - 100 letti - Bagni e docce.

PREZZI MODICISSIMI. 15156

AUTOMOBILI « MARCHAND DUFAUX »

a 4 cilindri - 10-14, 15-22 - 26-35 HP a 6 cilindri 60 HP.

Pronta consegna anche con carrozzeria

—(Motocicletta e bicicletta)— 14673a

Agenzia Generale: Via Santa Teresa, 4 — TORINO.

RITRATTI PORCELLANA per Cimiteri, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c14456

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

—(BREVETTATA)—

La migliore, la più antica e più economica delle

VERNICI A SMALTO

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO

— Per Malattie Nervose e Mentali —

Direzione sanitaria | Prof. Dott. **P. Demetrio** Dott. **G. Demichelis** Dott. **C. E. Marinai**

Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 23 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. C. E. Marinai, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 37. 7128

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Ferro-manganarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zini, Bassi, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie risultate dai regolamenti sanitari.

Commissionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 3936

FLIPAISSA, Piazza San Carlo 8,

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.021,25

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova Alessandria, Chiari, Como, Cuneo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.

3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cessione di cedole; titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli stessi mezzi di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *warrants.*

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni *e riporti* su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

"PICCOLI AVVISI"

(salvo correttore commerciale)

Domanda d'impiego cent. 5 per parola. - Offerta d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI segretaria contabile, corrispondente italiano e francese, bella calligrafia per importante Ditta Torino. Buonissimo stipendio. — Scrivere cassetta 45 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15677

CERCO piazzisti tessuti fabbrica fazzoletti provvigione conveniente, cauzione 2-3 mila garantita. — Indicatrice piazza Castello, 14. c15697

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente finissaggio tessuti. Occorrono ottime referenze. — Scrivere Bc. 9357 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15050G

IMPORTANTE stabilimento elettrotecnico in Liguria cerca provetti bobinatori. — Scrivere con referenze, numero 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15064 G

MAGAZZINIERE-spedizioniere esperto da Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 60 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15050

Domande d'impiego. 2

ABILE meccanico dentista cerca posto. — Offerte A. A., fermo posta, Torino. c15054

ASSICURAZIONI. Praticissimo contabilità, amministrazione, produzione, liquidazioni, lavoratore, referente, cauzione offresi posto serio. — GIACOMI, posta. c 15666

CHAUFFEUR valletteuse diplomato cerca occuparsi presso distinto famiglia o stabilimento. — Scrivere GAETANO, 15, posta, Torino. c15037

CONTABILE ventiduenne, bella presenza, bella scrittura, serio, attivo, ottima pratica, conoscenza lavori bancari, scritturazioni contabili partita doppia, offresi quale impiegato Banca estera o azienda privata. — Offerte O 31384 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15542 M

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, conoscenza contabilità, disponibile subito. Miti pretese. — Offerte cassetta 41 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15672

ELETTROTECNICO diplomato Regio Politecnico, lunga pratica costruzione ed esercizio impianti luce forza, cerca posto. Ottima referenze. — Scrivere cassetta 178 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15685

GIOVANE praticissimo operazioni debito pubblico, disponendo alcune ore giornaliere, cerca impiego. Referenze inecepibili, miti pretese. — Scrivere CANDIANI, fermo posta, Torino. c15721

PERSONA seria, pratica in costruzioni, specialista in disegni ed installazioni sanitarie sistema inglese, con diciotto anni esercizio nell'Argentina, ove disimpegnò pure posti tecnici pubblici, desidererebbe occuparsi presso qualche impresa edilizia o costruttore od altro. Conoscenza perfetta spagnuolo. Intende francese. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 285 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15423

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA azienda commerciale cerca socio con impiego o accomandante otto-diecimila. — Buonissimo utile garantito. Scrivere 527, posta, Torino. c15267

AVVIATISSIMA Birraria-Caffè splendida posizione importante città industriale del Piemonte rimetterebbesi per cessazione di commercio. — Scrivere cassetta 63 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15065

CINQUECENTO con garanzia buon interesse cerco [illegible] — SCILLA, posta, Torino. c15622

FARMACIA centrale buon reddito vendesi Torino presso ingrosso. — DELU', Torino. c15532

RIBASSO, per motivi intimi di famiglia, avviatissimo negozio mercerie, vicino Porta Nuova. Rilievo lire 10 mila circa. — Scrivere ALESSANDRO 31, fermo posta, Torino. c15656

UNGONO trecento lire buon interesse. — Scrivere MARIUS, 21, posta, Torino. c15013

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

A LASSIO. Villa sul mare mobiliata, ogni comfort, giardino, disponibile 1o agosto, affittasi. — Scrivere proprietario SALADA. c15648

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI fuori Barriera di Nizza, vasto locale uso magazzino con annessa scuderia, rimessa, fienile, cortile. Rivolgersi LEVI, via Saluzzo, 11. c15760

D'AFFITTARE, via Luciano Manara, 5, presso monumento Cirmea, palazzina di 10 camere con vasto giardino. Comodità moderne. c15660

SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, pensetta, 14 locali, accessori, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 12. c15316

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato, elegante, 4, 5 7 camere, cucina. NAVARETTI, via S. Massimo, 53. c15809

CAMERA mobiliata, primo piano, con balcone, casa moderna, d'affittare. — Scrivere cassetta 350, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONE presso distinta famiglia cerca cortese signorina residente Roma, recantesi Torino per affari, diversi mesi. Trattasi con parenti. — Scrivere dettagliatamente: P. D. 4, posta, Roma. 15078B

Annunzi varii. 7

ASINELLO sardo, 5 anni, bello, robusto, vendo con o senza finimenti, carrettino. — D. B., posta, Bra. c15065

AVVOCATO-procuratore, anni 27, distinta famiglia, assumerebbe ufficio segretario amministrazione case. Ottime referenze, garanzia. — Scrivere cassetta 50 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15627

FOTOGRAFI dilettanti. Acquisto macchina a tendina 9x12 obbiettivo Goerz. — Scrivere cassetta 51 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15646

IMPRESA edilizia acquisterebbe due mazze a cuscinetto per inflazione palafitte, del peso approssimativo di 400 a 500 chilogr. — Scrivere cassetta N. 45 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15078

MANCIA consegnando palazzina corso principe Oddone, 49, catenella oro con granati (ricordo caro) smarrita presi Porta Susa, Lo fugito. c15680

SPLENDIDA sala d'angolo arredata uso ufficio affittasi. Occasione per avvocati, periti, geometri, ragionieri. — Scrivere AMARANTO, posta, Torino. c16011

VENDESI o affittasi a prezzo modicissimo automobile 15 HP, capacità 5 persone, per escursioni alpine. — BLANCO, corso Vitt. Emanuele, 82. c15614

VENTIQUATTRENNE distinto buona posizione commerciale, utile annuo quattordicimila sposerebbe signorina ricca ottima morale. Escluso anonimi. Serietà. Inviare fotografia restituibile. — Scrivere L 123 fermo posta, Torino. c15045

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* costituisce corrispondenti esteri. — Via Roma, 43. 5052

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Cassaforte di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo e richiesta* 115

INCANTO.

Giovedì 11 corrente e successivi, ore solite si tutto e quanto costituisce l'Albergo del Tornetti in Torino, via Porta Palatina, n. 29, con 15 camere da letto. 16031 **P. Odasso,** *Perito G.*

IN CAMPAGNA

a **Gressoney St-Jean** (Champsil) - M. 1250

HOTEL PENSION DU LYS

Pensione eccezionalmente mite, libera, comoda e franca. Soggiorno speciale per famiglie, ottima pensione. Bella giornaliera Lanzi, vino non compreso. 15338

W. Laurent, prop.

La GUARIGIONE del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovato col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inappresabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, incessante, incontenibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero gradatamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione del diabete!.**

E VINO URANE PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonicontri*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. Turinese, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone*, via Cernaia, 14. 61M

VILLE

ed appartamenti d'affittare. Rivolgersi drogheria GIORDANO Luigi, Torre Pellice. 15290

Levatrice Raffo

già *assistente onoraria* R. M. Torino. Pensione partorienti, pure materno, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* S'incarica collocare neonati. Via Saluzzo, 13, p° T. Porta Nuova. c15046

Orologiaio ventottenne

provetto, serio, da anni operaio in diverse fabbriche della Svizzera, pratico in tutti i generi di pezzi, per motivi di famiglia, cerca posto a Torino, presso seria Casa. — Scrivere Y c1622-C, *Haasenstein e Vogler*, La Chaux-de-Fonds. 15539 M

Levatrice

ADELAIDA Giotilda. Pensione partorienti L. 45 in più. Cura segreta. Via San Massimo, 46. 11552

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro a prezzi miti, Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 109

Martedì, 9 corrente, ore 9

CORSO VINZAGLIO, N. 5

INCANTO

mobili d'ogni genere che arredavano un alloggio di 10 camere di cui una ricca da letto. c15902

Perito estimatore: COMORIO.

Via Finanze, 9, si può vendere bene nero, stole e Polizze Monte di Pietà

200 BICICLETTE

da RAGAZZO e UOMO inglesi, nuove al limitatissimo da 100 a L. 150, usate da L. 40 a L. 75. Accessori, gomme, riparazioni, prezzi miti. — Via Lagrange, 15. c15893

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-35. Telefono 25-24.

Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 - BOLOGNA 1907)

Esente da antisettici — Chimicamente puro

Igiene economico, il più equilibrato, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato della

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE DELLA LATTA

Capitale L. 3,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova 5419

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia Signor

A. BERNACHON - TORINO, via Nizza, 46, ed ai Rappresentanti delle diverse zone.

CORDIAL CAMPARI

IMPOTENZA

e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dalle, abusi, nervosismo, impressionabilità, ecc. Cura radicale sul potenziamento e ringio- **"ATA"** Effetto immediato e pieno garantito innocuo. Flacon L. 6,50. Grati opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 15504

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Portici di Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

Impermeabili - Spolverini

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna 7697

Indispensabili per viaggio: BAGNI DI GOMMA PIEGHEVOLI IN ASTUCCIO.

LE

PASTIGLIE

DIGESTIVE DISSETANTI

LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di vario sostanze aromatiche.

Preparate alle MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*

Preparate alla VIOLETTA - ANPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE

digestivo-dissetanti

LEONE

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO**